

L'ogorà ONLUS

di ARCHEOCLUB d'Italia

ORGANO NAZIONALE DI INFORMAZIONE E CULTURA DI ARCHEOCLUB D'ITALIA - TRIMESTRALE

N.0 - 2020



01

PRIMO
PIANO

*Politica
associativa
e attività
futura*

02

EDITORIALE

*Fare
comunicazione,
ovvero
l'arte di farsi
ascoltare*

03

SPAZIO
DIRETTIVO

*Storia
e cultura*

04

FOCUS

*Dai
territori*

05

EVENTI

*Archeoclub
d'Italia
al Senato*



In copertina: SANTA MARIA CAPUA VETERE

EDITORE

Archeoclub d'Italia Onlus

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Massaciuccoli 12, Roma

Tel. 06 44202250 - 06 86216920

segreteria@archeoclubitalia.org

www.archeoclubitalia.org

DIRETTORE RESPONSABILE ROSARIO SANTANASTASIO

DIRETTORE EDITORIALE, CAPO REDATTORE ANTONIO RIBEZZO

COMITATO DI REDAZIONE - C.D.R.

MARIANO BARBI - ALESSANDRO BENCIVENGA
BARSANOFIO CHIEDI - PIETRO CIRIGLIANO
FRANCO COLOMBO - GIULIO DE COLLIBUS
FRANCESCO DI CECIO - GEROLAMO FAZZINI
FRANCESCO FINOCCHIARO - UMBERTO GUERRA
CLAUDIO LO MONACO - VALERIA PAOLETTI
FORTUNATA FLORA RIZZO - ANGELO MOSCOLO
NINO VINELLA - SUSY PEPE

REVISORI DELLE BOZZE

FEDERICO BOCCALARO
FRANCESCO FINOCCHIARO
GIUSEPPINA LIUZZO - CARMINE NIGRO
FRANCESCO RUSSELLO - FRANCESCO VALENTE

**Gli articoli e le note firmate esprimono soltanto l'opinione dell'Autore e non impegnano il Presidente ed il Direttivo Nazionale di Archeoclub d'Italia né il CdR.*

COORDINAMENTO EDITORIALE E STAMPA

Trecentosessantagradi Srl

Autorizzazione del Tribunale di Roma
in fase di registrazione

Finito di stampare
00 gennaio 2020



PRESIDENTE
ROSARIO SANTANASTASIO



VICE-PRESIDENTE
FORTUNATA FLORA RIZZO



PRESIDENTE ONORARIO
GIULIO DE COLLIBUS



TESORIERE
ANTONIO RIBEZZO



BARSANOFIO CHIEDI



PIETRO ANTONIO CIRIGLIANO



FRANCESCO FINOCCHIARO



CLAUDIO LO MONACO

COLLABORATORI, CONTRIBUTI, IMPULSI E SUPPORTI

ABRUZZO

Alessandro Bencivenga

BASILICATA

Vincenzo Fundone

CALABRIA

Carmine Nigro

CAMPANIA

Francesco di Cecio

FRIULI V. GIULIA

Aniello Langella

LAZIO

Antonio Ribezzo

LOMBARDIA

Susanna Viganò

MOLISE

Francesco Valente

PUGLIA

Barsanofio Chiedi

SARDEGNA

Umberto Guerra

SICILIA

Francesco Russello

TOSCANA

Evita Ceccarelli

UMBRIA

Valeria Paoletti

VENETO

Gerolamo Fazzini

SOMMARIO

N.O - 2020

01

PRIMO PIANO

- Politica associativa ed attività future*
a cura di Rosario Santanastasio **04**
- A pochi mesi dal mandato.
La voce del Presidente*
a cura di Rosario Santanastasio **06**

02

EDITORIALE

- Fare comunicazione,
ovvero l'arte di farsi ascoltare*
a cura di Antonio Ribezzo **08**

03

SPAZIO DIRETTIVO

- Noi siamo perché eravamo,
noi non saremo se non fossimo stati*
a cura di Flora Rizzo Fortunata **11**
- Servizio Civile, un'opportunità da cogliere*
a cura di Pietro Cirigliano **15**
- L'importanza di una strada:
L'Appia antica tra Taranto e Brindisi*
a cura di Barsanofio Chiedi **18**
- Architettura e paesaggio;
importanza ed implicazioni*
a cura di Francesco Finocchiaro **21**
- Edificio di culto, codice del territorio:
Beni ecclesiastici e liturgici*
a cura di Claudio Lo Monaco **24**

04

FOCUS TEMATICO

- Il Concorso di fotografia nazionale
su beni di interesse minore*
a cura di Vincenzo Fundone **31**
- Marenostrom, come e perché*
a cura di Filippo Avilia **34**
- Celebrazioni di Papa Sisto*
a cura di Umberto Guerra **37**
- Archeoclub d'Italia e la Riforma del terzo settore*
a cura di Luigi Fallica **40**
- Verso i 50 anni Archeoclub d'Italia 2021;
aspettando il giubileo di Archeoclub*
a cura Giulio De Collibus **42**
- Protezione civile e tutela dei beni culturali*
a cura di Mariano Barbi **45**

05

EVENTI

- Audizione del 28 novembre 2019.
Archeoclub d'Italia invitata al Senato* **49**





POLITICA ASSOCIATIVA E ATTIVITÀ FUTURA

A cura del Presidente Nazionale Rosario Santanastasio

Appartenenza e coesione. Questo, è il carattere che vogliamo dare al nuovo ciclo dell'Archeoclub d'Italia.

Lo vogliamo fare, proprio a partire dal sentimento di appartenenza, verso un progetto culturale che ha segnato le nostre storie, quella di questo Paese e del nostro patrimonio culturale; quasi per cinquanta anni.

Desideriamo raccontare chi siamo, le nostre idee, l'impegno per la salvaguardia della memoria storica, per l'ambiente, per l'arte, per i paesaggi. Vogliamo narrare sia le tante conquiste ottenute, che le difficoltà che ancora dobbiamo affrontare, per "educare" le nuove generazioni a riconoscere la bellezza, per costruire un futuro possibile, per coltivare la felicità.

Per tutto questo era necessario uno strumento da condividere, una rivista cartacea e sul web, che si potesse toccare e sfogliare, regalare e studiare. Abbiamo pensato ad un format innovativo – ma che faceva parte della nostra tradizione – per raggiungere, non solo voi, soci, ma gli Enti, le Istituzioni, la Comunità Scientifica e credo che sia auspicabile anche il grande pubblico. Come Presidente e con me, tutto il Direttivo, crediamo fortemente in questo strumento, per diventare "comunità" perché esso prende forma, anche grazie ai vostri contributi: culturali, artistici, normativi e scientifici. La rivista – L'Agorà dell'Archeoclub d'Italia – avrà quattro uscite annuali e quindi sarà un trimestrale, oltre, a due uscite speciali – co-

ordinate da un comitato scientifico nominato ad hoc – che approfondiranno temi multidisciplinari legati ai Beni Culturali, Ambientali, Artistici ed Etnoantropologici.

Desideriamo promuovere delle vere e proprie politiche culturali, diventare riferimento nei confronti delle Istituzioni, anche attraverso l'elaborazione di disegni di legge o la modifica delle attuali (per esempio il Disegno di legge, Atto Camera n. 2112 della XVIII Legislatura, oppure quello in programmazione, riferito alla restituzione facilitata da parte dei privati, dei reperti conservati in anonimato, tema sentito in tutta Italia).

Vogliamo essere protagonisti nel dibattito nazionale e internazionale, partecipando a tavoli tematici, workshop, dibattiti, sit-in etc. con un costante apporto di qualità e quantità, da qui la necessità di utilizzare lo strumento della "comunicazione" in forma più professionale (adatto stampa / sitoweb / social / rivista). Lo costruiremo insieme, ovviamente in questi anni per essere sempre utili alla collettività, al nostro Paese Italia.

Le nostre attenzioni non saranno solo ed esclusivamente rivolte alle icone artistiche e culturali dei nostri paesaggi ma anche alla perifericità dei beni culturali, a quelle parti di territorio che sono esclusi dai grandi flussi economici e mediatici. Proprio in questo momento storico – difficile per il Ministero dei Beni Culturali per la mancanza di risorse - diventa indispensabile la nostra opera di sal-

vanguardia, valorizzazione e promozione dei siti cosiddetti di interesse minore, che in realtà meritano una particolare attenzione, alla pari dei grandi attrattori culturali.

Per raggiungere alcuni degli obiettivi di cui sopra, è necessario puntare sulla Protezione Civile e sul Servizio Civile Universale; intesi come strumenti attuativi, che generano risorse, motivazioni e utilità. Questo sarà utile per favorire una formazione ad hoc, dei soci delle sedi locali, regionali e nazionali, nel-

l'ambito dei beni culturali. Tutelare significa anche conoscere. Per fare tutto ciò è necessario essere presenti dentro le istituzioni per fornire un contributo reale, pratico e utile. Dietro questo paradigma culturale, che noi proponiamo, c'è la consapevolezza che abbiamo le risorse locali, regionali e nazionali per diventare protagonisti di un vero cambiamento in questo Paese Italia a partire dalla risorse più preziose che abbiamo ereditato dalla storia: i Beni Culturali e Ambientali. Andiamo avanti !

www.archeocultitalia.org

AIUTACI A TUTELARE
LA NOSTRA CULTURA

Unisciti a noi!

Campagna Associativa

2020

Un popolo senza passato è un popolo senza futuro. I. Montevelli

5 X 1000
a favore del nostro
patrimonio culturale

	5 PER MILLE	NUM. SCELTE	IMPORTO TOTALE
anno 2007	120		€ 1.170,00
anno 2008	181		€ 1.810,00
anno 2009	208		€ 2.080,00
anno 2010	198		€ 1.980,00
anno 2011	234		€ 2.340,00
anno 2012	17		€ 1.700,00
anno 2013	61		€ 6.100,00
anno 2014	84		€ 8.400,00
anno 2015	88		€ 8.800,00
anno 2016	96		€ 9.600,00
anno 2017	130		€ 1.300,00

C.F. 80172190581

ARCHEOCLUB D'ITALIA ONLUS
dal 1971 a difesa dei beni culturali



A POCHI MESI DAL MANDATO. LA VOCE DEL PRESIDENTE

a cura di Rosario Santanastasio

**AI CONSIGLIERI NAZIONALI
AI MEMBRI DEI COLLEGI
AI PRESIDENTI DELLE SEDI LOCALI**

Cari amici,

sono trascorsi pochi mesi dal nostro mandato e posso dire, con orgoglio, che già tanto è stato fatto. Innanzitutto ne approfitto per ringraziare tutti voi perché senza il vostro apporto, supporto e incitamento non avremmo mai potuto raggiungere così tanti obiettivi in così poco tempo. Di seguito vi elenco ciò che siamo riusciti a produrre:

- 1) Riduzione dei costi di gestione della struttura nazionale;
- 2) Accordo di convenzione con Consiglio Nazionale degli Ingegneri il cui scopo è l'organizzazione di eventi nazionali e la formazione;
- 3) Iscrizione al Dipartimento nazionale di Protezione civile nello specifico sui beni culturali;
- 4) Abbiamo ripreso i rapporti con le Istituzioni nazionali (MIBACT e MATTM) oltre che con le commissioni al Senato e alla Camera. A tal proposito vi ricordo che il 28 novembre scorso, su invito del Presidente della 7a Commissione al Senato, siamo stati al Senato a conferire sul tema "Volontariato e professionisti nei beni culturali";
- 5) Abbiamo istituito una serie di gruppi di lavoro che, nello specifico, si stanno occupando:
 - ✓ dell'adeguamento dello Statuto associativo alle norme dettate dal Codice del Terzo Settore;
 - ✓ della costituzione dell'Ufficio Stampa e Media;
 - ✓ della riorganizzazione della Protezione civile nazionale e a seguire regionale e locale (anche in merito alla formazione ci stiamo attivando);
 - ✓ del Servizio Civile (siamo ad oggi a 75 sedi che in pochi mesi già hanno inviato alla sede centrale la documentazione e, a tal proposito, vi ricordo che dobbiamo arrivare almeno a 100 sedi che confermano partecipazione così da garantirci l'ingresso, in prima linea,



- nell'ambito del SC). Questo obiettivo è fondamentale per produrre percorsi formativi sui beni culturali, in accordo con il Ministero, per giovani leve in ambito associativo e soprattutto agiremo in prima linea e non subalterni a comuni, pro loco e/o altre strutture già accreditate al SC;
- ✓ dell'organizzazione di alcuni eventi nazionali per il 2020 tra Sulmona, Palermo, Napoli, Roma, Paternò etc...sui temi dei beni culturali e ambientali con enti nazionali (Ministeri, Università, Cnr, Ispra, Ordini, CATAP...) e di questo di volta in volta verrà data informativa a tutti voi;
 - 6) Abbiamo ripreso un discorso/filo diretto con i carabinieri T.P.C. ed in particolare a breve uscirà il primo ed unico fumetto di Diabolik in tutta Italia con il nostro patrocinio su una storia scritta da membri del nucleo e con finanziamento del comune di Amalfi. Di questo progetto editoriale verrà organizzata una conferenza stampa al Senato;
 - 7) Abbiamo organizzato un concorso di fotografia nazionale sui beni culturali di interesse minore i cui dettagli li troverete a pag. 31. Al concorso potranno partecipare tutti i soci appassionati e/o esperti di fotografia. All'interno i dettagli;
 - 8) Abbiamo riconfermato alcune commissioni, creato delle nuove e ne creeremo a breve altre (Celebrazioni di Papa Sisto, Chiese Aperte, Verifiche legislative etc...)
 - 9) Stiamo predisponendo, attraverso la riorganizzazione del sito web, un virtuoso percorso nazionale che partendo da un progetto sperimentale relativo alla regione Basilicata, crei nel tempo una rete nazionale in cui tutte le regioni e le sedi Archeoclub così da poter condividere le attività in gestione diretta e/o indiretta di tipo culturale/turistico ed in particolare i viaggi esperienziali tra i siti minori;

A tutto questo ci sono da aggiungere tante e tante idee in preparazione anche del Giubileo del 2021 per il quale procederemo con una serie di eventi di portata nazionale e per il quale stiamo richiedendo al MISE l'emissione del francobollo, chiederemo agli "storici" della nostra associazione di supportarci nell'organizzazione con la loro capacità e conoscenza della storia associativa.

Infine, ho avuto incontri regionali con le sedi di varie regioni Basilicata, Puglia, Abruzzo, Marche, Lazio, Sicilia e Campania. Tante idee e molti progetti condivisi con i presidenti delle varie sedi e credetemi si percepiva, durante gli incontri, un'area nuova ed un entusiasmo ritrovato e di questo noi tutti ne siamo artefici. Con il nuovo anno andrò in Molise, Calabria, Lombardia, Sardegna, Umbria, Veneto e Toscana per ascoltare, condividere e costruire nuove e tante idee in prospettiva per i prossimi anni. Ci attendono nuove imprese, nuovi obiettivi e nuove sfide, che certamente porteremo a compimento supportati dalle nostre radici di 50 anni di storia. Noi ci siamo!

Il Presidente
R. SANTANASTASIO



FARE COMUNICAZIONE, OVVERO L'ARTE DI FARSI ASCOLTARE.

a cura di Antonio Ribezzo

Cari Soci,

comincia con questo numero la mia collaborazione quale direttore della rivista.

La mia passata esperienza ultra ventennale da giornalista pubblicitario in giornali professionali nazionali, come quello del Consiglio Nazionale dei Chimici e della Cassa di Previdenza Pluricategoriale Epap, mi ha portato ad accettare questa nuova sfida.

Quale socio di Archeoclub d'Italia e Consigliere/Tesoriere spero di essere all'altezza di questo nuovo compito del quale mi sento onorato e che mi impegnerò a svolgere con la massima attenzione.

Dopo anni di assenza di un periodico nazionale, mi riempie di orgoglio partecipare con questa nuova testata che già nel titolo suggerisce rispetto e ascolto verso tutti voi.



Tutti noi abbiamo avvertito, negli ultimi tempi, sempre più l'esigenza di comunicare, informare, notificare ai vari soggetti in modo più sistematico quello che facciamo e quanto le sedi propongono e realizzano, nel rispetto delle norme statutarie, per la cultura in generale ed in nome dell'Associazione.

Siamo convinti che veicolare la propria opinione insieme ai fatti è sempre produttivo.

Comunicazione ed informazione interna, verso gli iscritti e le sedi territoriali, ed esterna, rivolta ai diversi pubblici, è però un'attività che non si può improvvisare.

Non si può, ad esempio, instaurare

un dialogo con i media sulla base di relazioni personali, occorre muoversi con professionalità e conoscenza degli strumenti di comunicazione.

È importante stabilire rapporti di conoscenza e stima, o fiducia, con chi può agevolare la comprensione reciproca.

Un ufficio stampa è una struttura preposta alla gestione dei rapporti con i media; esso non organizza soltanto le informazioni per i media ma interpreta anche i segnali che provengono da essi.

Anche noi Soci di Archeoclub abbiamo questa esigenza.

Alla luce dell'evoluzione dei sistemi di informazione si dovrebbe costituire un Ufficio Media più che un Ufficio Stampa.

L'obiettivo di fondo, nel nostro caso, è anche quello di favorire l'organizzazione centrale e locale nel raggiungimento della sua missione, ovvero dei suoi fini istituzionali, che è quella di diffondere e migliorare la posizione del sodalizio nella società moderna per il bene comune.

Ciò si realizza se ci si organizza al fine di contribuire ad aumentare l'influenza, rafforzare il

prestigio di Archeoclub d'Italia, a costruire un'immagine positiva legata agli aspetti e benefici della stessa.

L'ufficio operativo, stampa o media, deve quindi essere sentito come un'esigenza da noi tutti.

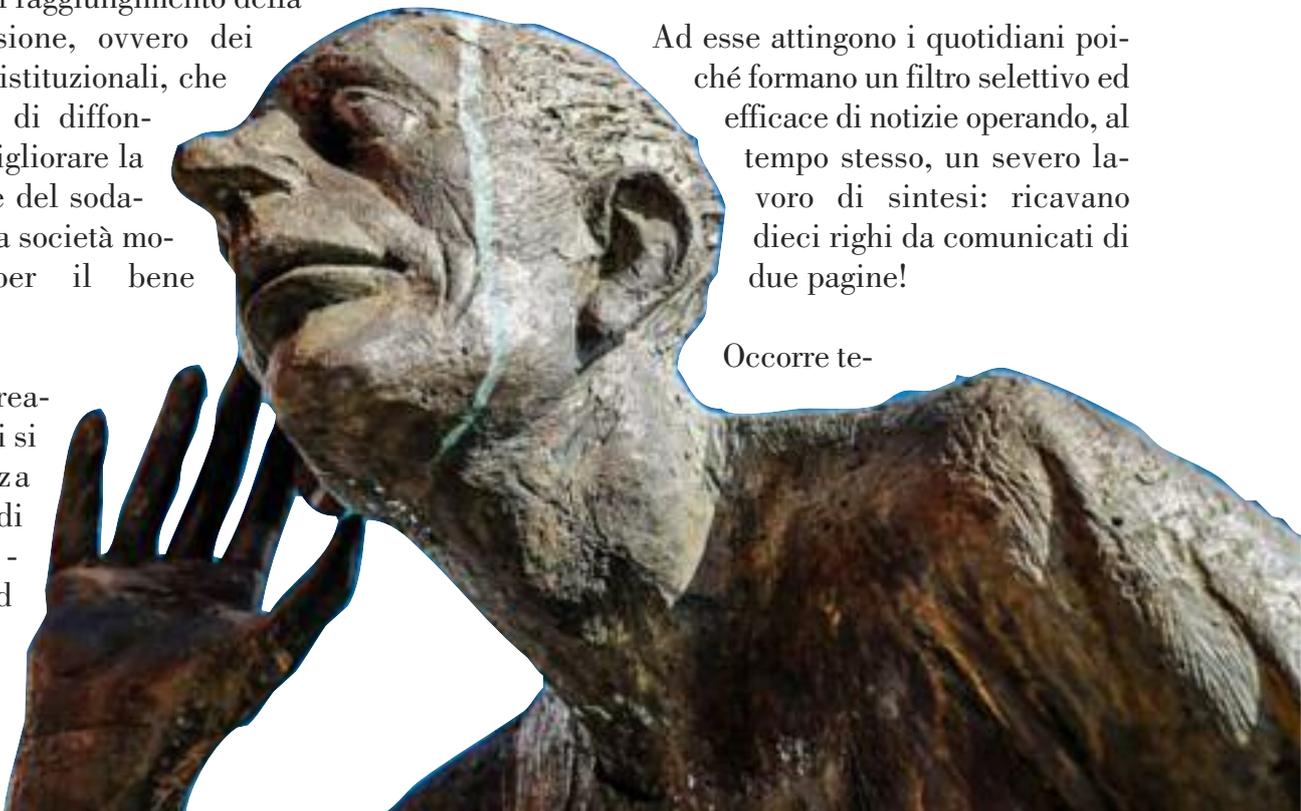
Esso deve diventare il punto di riferimento per quanto concerne l'informazione sia nei giornali che nel mondo della comunicazione in generale.

Con la convinzione di dover agire in tal senso, occorre preliminarmente selezionare il target, ovvero i diversi pubblici cui l'informazione è veicolata attraverso i quotidiani, i periodici di settore, la radio e la televisione, le agenzie di stampa, internet, e-mail.

Credo anche sia utile spendere qualche parola sulle agenzie di stampa poiché esse rappresentano il primo anello della catena dei media.

Ad esse attingono i quotidiani poiché formano un filtro selettivo ed efficace di notizie operando, al tempo stesso, un severo lavoro di sintesi: ricavano dieci righe da comunicati di due pagine!

Occorre te-





nera presente che ottenere il lancio di una notizia da una agenzia significa avere una immediata e grande diffusione.

Magari non verrà pubblicata dai giornali, ma sicuramente la notizia trasmessa arriva sul tavolo dei redattori e capiservizio!

Ed insistendo, qualcosa viene pubblicato se si è tempestivi e si sa farsi ascoltare, ovvero se la notizia è appetibile.

Per quanto riguarda internet, esso ha un pubblico piuttosto eterogeneo.

Ciò è importante poiché in internet, e-mail a parte, non si invia nulla ma si mette a disposizione del possibile lettore il materiale informativo.

Anche qui occorre distinguere con precisione ciò che può da ciò che non deve o non può essere comunicato proprio perché l'interesse di un pubblico allargato è vario.

Al fine di migliorare il rapporto fra i Soci e la tempestività dell'informazione, il senso di appartenenza, ritengo molto utile il possesso dell'e-mail personale avente il dominio archeoclubitalia.org il cui uso dovrà essere effettuato nel rispetto delle norme in materia.

Quanto fin qui evidenziato ci permette di dire che l'espressione arte di comunicare deve essere corretta in arte di farsi ascoltare. In altre parole occorre trasformare il processo della comunicazione da spontaneo a sistematico ed orientato al risultato che vogliamo raggiungere.

Occorre tenere presente sempre che comunicare bene è molto più difficile di quanto

non si creda, che compito primario della buona comunicazione è quello di informare in modo chiaro attraverso canali appropriati, al tempo stesso cercando di centrare il target, ovvero coloro che rappresentano i destinatari del messaggio.

Ciò perché l'eccesso di informazioni e messaggi a cui siamo sottoposti evidenzia la necessità di far pervenire il messaggio giusto alla persona, o gruppo, giusto.

Cari Soci, occorre comunicare scientificamente con l'obiettivo cosciente di farsi ascoltare e tenendo costantemente presente che tanti sono gli uomini ed altrettante le diverse opinioni.

Abbiamo messo in opera un organigramma che impegna una pluralità di professionisti impegnati in vari settori e che comprende la partecipazione delle sedi locali e quindi dei territori d'Italia.

Siamo convinti che con lo studio ed impegno assiduo di tutti, avremo nel tempo i risultati sperati.

Per concludere, per quanto ci riguarda, basta osservare che così come il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, ma dalla linea dell'arco che esse formano, anche l'informazione e la comunicazione è alimentata e sostenuta da ognuno di noi che, a vario livello, partecipa a diffondere, difendere e accrescere la cultura ed il lavoro di quanti, da Soci nuovi o Decani di Archeoclub d'Italia, si dedicano al miglioramento della stessa e della società.

NOI SIAMO PERCHÉ ERAVAMO, NOI NON SAREMMO SE NON FOSSIMO STATI*

*a cura di Fortunata Flora Rizzo
Presidente della sede locale di Cefalù*



Anno dopo anno, attraverso il dialogo, la comunicazione e la condivisione degli obiettivi che stanno alle fondamenta del nostro statuto associativo, abbiamo nutrito e sviluppato un senso di appartenenza che, con orgoglio, ci fa sentire parte integrante dell'Archeoclub d'Italia.

Fin dal momento in cui ho deciso di far parte dell'Associazione e di avanzare l'istanza per la costituzione della sede locale di Cefalù (1995), ho avuto chiaro il valore e il significato dell'appartenenza a un'associazione organizzata a livello nazionale. Essa, attraverso le sue ramificazioni comprensoriali e locali, è infatti espressione di un grande movimento d'opinione pubblica al servizio di un patrimonio culturale diffuso e ricchissimo di "diversità" storiche, artistiche, archeologiche, linguistiche, geo-morfologiche e ambientali; un'Associazione che, attraverso le proprie sedi locali, assicura ai Soci occasioni di arricchimento culturale,

estese anche ai concittadini, agli studenti e ai turisti e viaggiatori che soggiornano nelle città in cui gli Archeoclub sono presenti.

Le attività culturali delle sedi locali sono sempre originali, uniche, perfettamente aderenti alla particolarità di ogni singola sede, di ogni singolo socio che la compone, di ogni singola professionalità e competenza e di ogni peculiarità del patrimonio culturale del territorio.

La "cultural diversity" nazionale – addizione di varie e stratificate contaminazioni di culture e civiltà – che caratterizza tutto il territorio italiano (così come la bio-diversità per gli organismi viventi), fa sì che ogni regione, ogni territorio, possano esprimere iniziative culturali contestualizzate nell'insieme dei beni culturali e ambientali del luogo.

Tale patrimonio e varietà culturale delle nostre sedi fa della nostra struttura nazionale il punto di convergenza delle progettualità territoriali

*Citazione tratta dal testo dell'archeologo Amedeo Tullio "Le prime Cefalù. Memoria e immagini", Ed. Mandralisca, Cefalù 2015.



e il punto di rielaborazione progettuale e organizzativa che, per propagazione, ritorna nei territori, con uno scambio virtuoso nel ricevere e nel dare. Quanto più le sedi locali riescono a offrire, tanto più le sedi locali riescono a ricevere. Quanto più la struttura nazionale riesce a offrire, tanto più la struttura nazionale riesce a ricevere, e tanto più tutti insieme potremo portare avanti sinergicamente gli obiettivi statutari in favore del patrimonio culturale e ambientale.

Queste riflessioni mi portano a ricordare – non in forma nostalgica, ma propositiva – diverse iniziative e buone prassi messe in campo nel tempo sia dalla struttura nazionale sia dalle sedi locali: attività che, nel loro insieme, hanno fatto finora la storia dell'Archeoclub d'Italia.

Avendo da sempre condiviso le iniziative a carattere nazionale, ancor più ritengo che esse siano oggi le strade capaci di rendere solidali le nostre sedi, i nostri territori e le nostre aspettative associative.

Iniziativa come “La Festa Nazionale dell'Archeologia”, “Archeolibro”, “Chiese Aperte”, “L'Italia sta perdendo la memoria”; e ancora strumenti di comunicazione come la rivista “Antiqua” e il “Notiziario dei Soci di Archeoclub d'Italia”; e infine le Assemblee Nazionali e i contestuali Convegni sulle tematiche culturali d'interesse nazionale e internazionale del momento, sono stati alcuni dei nostri punti di forza.

È indelebile nella mia memoria la prima edizione della “Festa Nazionale dell'Archeologia”, che si svolse nel Teatro Comunale de L'Aquila il 19 marzo del 2005. I partecipanti a quell'incontro furono tantissimi e i temi – oggi ancora attuali – affrontati dai rappresentanti delle istituzioni venuti a dare il loro contributo ci offrirono spunti di riflessione e di futuro impegno per i nostri “compiti” associa-

tivi. Fra i molti presenti, l'allora Soprintendente del Mare della Regione Siciliana, l'archeologo Sebastiano Tusa, che nel suo stile chiaro e diretto parlò a quel pubblico, proveniente da tutta Italia, del nostro infinito patrimonio culturale marino, imprescindibile da quello terrestre e in egual misura “documento” tangibile della nostra storia. Se pensiamo oggi – alla luce dell'importante rinvenimento presso Levanzo di rostri e altri reperti recuperati da quella Soprintendenza del Mare, provenienti dalle navi affondate durante la battaglia delle Egadi (10 marzo del 241 a.C., vittoria romana della I Guerra Punica) – ci rendiamo perfettamente conto dell'importanza dell'archeologia subacquea e di quanto lungimirante sia stata, per la ricostruzione della nostra storia, l'istituzione di una Soprintendenza del Mare in Sicilia. Nella pubblicazione postuma del volume scritto insieme a Jeffrey G. Royal “Il Sito della Battaglia delle Egadi alla fine della Prima Guerra Punica”, ed. L'Erma di Bretschneider, Sebastiano Tusa ci offre il riscontro tangibile alle sue intuizioni, mettendo insieme alcuni elementi storici e i riscontri archeologici della sua ricerca subacquea.

L'altro importante tema ampiamente trattato in quella prima Festa dell'Archeologia riguardava le gravi difficoltà e paralisi operative più volte riscontrate nel settore pubblico delle Soprintendenze, e metteva l'accento sulla necessità di far corrispondere alle esigenze specifiche dell'archeologia diverse e nuove risorse umane e professionali, finalmente capaci di sviluppare studi e ricerche sul campo, come pure di condurre adeguatamente gli Uffici.

Alla divulgazione culturale delle sedi locali ha offerto input positivi di condivisione e incoraggiamento anche l'iniziativa “Archeolibro”, quale incentivo a recuperare la storia



Manifestazione “Chiese Aperte”, Cefalù 2017

Convegno: “Momenti di scultura a Cefalù e una riflessione su Antonello Gagini”.

dei luoghi e a lasciarne traccia alle generazioni future. Dare alle nostre sedi locali stimoli di questo tipo – con la realizzazione di una nostra grande manifestazione periodica, da celebrare tra tutte le sedi in un momento e in un luogo condiviso – diventa importante per promuovere la ricerca, la scrittura e la divulgazione della storia locale. E se tale pratica assume il rilievo di un valore aggiunto per le città storicamente e turisticamente più note, per i centri minori e marginali – oggi potenziali mete di viaggi “esperienziali” – l’iniziativa acquista un valore d’importanza fondamentale.

A questo proposito, è in me altrettanto indelebile il ricordo della manifestazione “Archeolibro” svoltasi a Bari nei saloni della Fiera del Levante, sul finire degli scorsi anni ‘90, e dell’altra successiva, svoltasi nel 2005 al Centro Congressi ed Esposizioni della Fiera di Messina.

Non ultima, c’è la manifestazione nazionale “Chiese Aperte”, quella che per la mia sede di appartenenza, Cefalù, è la manifestazione di sempre, cui aderiamo ogni anno, fin dalla costituzione della sede. In tutti questi anni, da Sud a Nord, nei piccoli come nei grandi

centri, centinaia di sedi e migliaia di soci sono stati artefici e protagonisti della conoscenza, della fruizione, della promozione, oltreché di opere di conservazione e restauro di buona parte del patrimonio culturale-culturale della nostra nazione. Un patrimonio infinito, che non finiremo mai di conoscere e di far conoscere, del quale è opportuno – direi indispensabile – che nessuna sede smetta di occuparsi. La manifestazione nazionale “Chiese Aperte” è patrimonio della nostra associazione, è patrimonio della nostra storia e dei nostri territori. Dobbiamo tutelarne l’essenza e l’esperienza acquisita, e pensare a ulteriori e nuove declinazioni nel riproporla.

Sono certa, per quanto ho accennato in esordio, che ogni sede, in relazione alle specificità che la rendono unica nel proprio territorio, abbia già saputo scoprire e rintracciare quel suo proprio percorso che, a partire dalla nostra comune origine associativa, conduce a spazi, idee e collegamenti infiniti. “Chiese Aperte” ha iniziato a Cefalù il proprio percorso con il censimento e l’elaborazione delle schede conoscitive delle chiese intra moenia, l’apertura alla loro fruizione nella seconda domenica di maggio, e la conseguente stampa e



diffusione della relativa pubblicazione nelle scuole cittadine. Si è poi passati al censimento delle Edicole Votive del Centro Storico e delle Cappelle e Cappellette delle contrade di campagna. All'apertura alla fruizione delle Chiese si è accompagnata ogni anno un'iniziativa differente, con, in successione, la realizzazione di un Itinerario delle Edicole Votive, il restauro di alcune di esse, e il restauro di una grande pala d'altare, quest'ultimo promosso, finanziato e attuato attraverso un'iniziativa pubblica denominata "Diventa proprietario morale di un'opera d'Arte". Inoltre, si è provveduto a segnalare alla Soprintendenza le Chiese e le Edicole bisognose di interventi di restauro. La collaborazione costante con le scuole, con le Università, con la Diocesi di Cefalù e con la CEI ha dato sostanza e sostegno all'iniziativa. Questa manifestazione ci ha spinto a conoscere e consultare gli Archivi Storici, a collaborare con gli Storici dell'arte specialisti di Arte Sacra, a confrontarci con gli Studiosi locali, a coinvolgere nel nostro progetto le Confraternite religiose, e soprattutto a instaurare un rapporto di collaborazione e di condivisione con la Diocesi della nostra città. A tal proposito, sarà importante per la nostra associazione fornire il proprio contributo di volontariato, aderendo alla rete territoriale del costituendo "Parco Culturale Ecclesiale" della Diocesi di Cefalù. Il Vescovo di Cefalù, Giuseppe Marcianò, è infatti uno dei pochi vescovi italiani ad avere già avviato nella Diocesi questo progetto, promosso dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport della Conferenza Episcopale Italiana, che promuove, recupera e valorizza il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, recettivo di un territorio, azione particolarmente importante per una fruizione turistica, promozionale e pasto-

rale e per una vacanza di qualità. Si tratta di un'occasione importante affinché possiamo sviluppare ulteriormente le nostre attività associative, che trovano nei Beni Culturali Ecclesiali del territorio la linfa vitale per continuare a far crescere la nostra manifestazione nazionale "Chiese Aperte".

Pertanto, consapevole dell'importante ruolo di vice-presidente nazionale che ricopro in questo momento, sento forte il sentimento di responsabilità verso la "nostra storia associativa", che ha creato un suo percorso all'interno della storia generale del nostro Paese, attraverso il contributo di tutte le sedi e di tutti i Soci. Il mio impegno – nell'ambito del Comitato Direttivo – è orientato alla massima collaborazione e centrato sull'impegno costante per il perseguimento degli obiettivi associativi, da conseguire attuando progetti ben definiti che mirino all'attualizzazione e alla riorganizzazione delle nostre grandi iniziative nazionali, tra le quali ritengo prioritarie "Archeolibro" e "Chiese Aperte".



Il prof. Sebastiano Tusa, Soprintendente del Mare della Regione Siciliana, Cefalù 2005.

IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE: UNA GRANDE OCCASIONE DI RETE ASSOCIATIVA NAZIONALE IN FAVORE DEI BENI CULTURALI.

*a cura di Pietro Antonio Cirigliano
Archeoclub d'Italia di Policoro (PT)*



Il Direttivo Nazionale nella prima riunione del 29/09/2019 ha deliberato di istituire nella Ns. Associazione l'Ufficio del Servizio Civile Universale e procedere quindi alla fase di accreditamento. Tale adempimento tiene conto della tempistica e delle modalità indicate dal testo coordinato e integrato della circolare 3 agosto 2017 "Albo degli enti di servizio civile universale. Norme e requisiti per l'iscrizione" e dalla circolare 12 dicembre 2017 "Integrazione alla circolare 3 agosto 2017".

Il Servizio Civile Universale, di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, opera nel rispetto dei principi della solidarietà, della partecipazione, dell'in-

clusione e dell'utilità sociale nei servizi resi, anche a vantaggio di un potenziamento dell'occupazione giovanile. Le aree di intervento del Servizio Civile Universale sono riconducibili ai settori di pertinenza associativa dell'educazione e promozione culturale, patrimonio artistico, culturale, protezione civile, ambiente, attraverso varie finalità tra cui quella di partecipare alla salvaguardia e tutela dei beni culturali e ambientali.

In questa fase, propedeutica all'accreditamento, il costituito Ufficio del SCU dell'Associazione sta procedendo all'inserimento dei dati nel sistema unico Helios, delle caratteristiche organizzative, delle professionalità, delle metodologie, di minimo 100 sedi locali più la Nazionale dell'Archeoclub d'Italia. Secondo la riforma del Servizio Civile, la Ns. Associazione si configurerà quale Ente Nazionale (ente



capofila) solo se aderiranno almeno 100 sedi Locali (enti di accoglienza). Al di sotto di tale numero non sarà possibile accedere all'accREDITamento e riconoscimento.

Tutte le sedi dell'Archeoclub d'Italia dotate delle caratteristiche richieste (codice fiscale, assenza di lucro, capacità organizzativa, corrispondenza fini istituzionali, svolgimento attività da almeno 3 anni) sono state contattate attraverso apposita circolare e successivi solleciti.

Segnaliamo che l'adesione di ciascuna Sede Locale è atto dovuto verso un progetto nazionale, considerato prioritario ed indispensabile per il futuro associativo non solo dalla dirigenza nazionale ma dalle tantissime sedi di tutta Italia che hanno sollecitato il progetto e già aderito, fiduciose nel raggiungimento dell'obiettivo che non si può mancare. Naturalmente, aderire alla fase di accREDITamento non implica l'automatica partecipazione alla successiva fase progettuale che sarà a discrezione delle sedi locali in base alla tematica progettuale e/o ad autonome scelte organizzative. L'adesione alla fase di accREDITamento significa essenzialmente partecipare alla costruzione di una rete associativa nazionale in favore dei beni culturali, solidale con le tante sedi Archeoclub che necessitano, per migliorare le proprie attività, di tale misura.

Segnaliamo che con l'adesione alla successiva fase attuativa si avrà la concreta possibilità di implementare senza alcuna spesa, per ciascuna sede locale che farà parte del progetto, per la durata di 1 anno, un gruppo di volontari che in collaborazione con quelli presenti nell'Associazione avranno la possibilità di dedicarsi per 6 giorni la settimana a rendere concreta e visibile l'azione proget-

tuale programmata (esempio: intervento di tutela e fruizione dei siti archeologici "minori" in stato di particolare abbandono e/o degrado, non conosciuti e quindi fuori dai circuiti di valorizzazione e conoscenza o gestione di plessi monumentali e/o architettonici).

I vantaggi, per i volontari selezionati attraverso apposito bando emanato da ciascuna sede, saranno rappresentati da una esperienza annuale nel mondo del volontariato attraverso un percorso segnato da un qualificato progetto che consentirà di acquisire nuove conoscenze teoriche e pratiche nel settore dei beni culturali, con il riconoscimento a fine servizio dell'attività svolta tramite attestazione rilasciata direttamente dal Servizio Civile Universale del Ministero. Naturalmente per l'ammissione alla selezione è richiesto al candidato il possesso dei seguenti requisiti: a) cittadinanza italiana, ovvero di uno degli Stati membri dell'Unione Europea, ovvero di un Paese extra UE purché regolarmente soggiornante in Italia; b) aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età c) non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata.

Vediamo, in breve, quale sarà l'iter della seconda fase, quella progettuale:

- ogni anno il Dipartimento emana un bando a cui possono partecipare gli Enti

accreditati, quest'anno il bando scade il 31 marzo 2020;

- verrà predisposto un progetto nazionale dall'Ufficio SCU dell'Associazione che vedrà coinvolte le sedi locali sia nell'elaborazione della tematica che negli aspetti organizzativi;
- verrà quindi presentato il progetto che sarà valutato e successivamente, se positivo, entrerà nell'elenco dei progetti finanziabili dal SCU;
- a progetto approvato, ogni sede dell'Archeoclub d'Italia che ha aderito alla fase progettuale, su indicazione dettagliata dell'Ufficio SCU dell'Associazione, pubblica nel proprio comune il bando di selezione dei volontari assegnati;
- a scadenza dello stesso si procede tramite una commissione che sarà costituita su indicazione dell'Ufficio SCU dell'Associazione alla selezione e successiva pubblicazione della graduatoria;
- alla data stabilita dal Dipartimento del

SCU vi sarà l'avvio del servizio civile (i dettagli gestionali di tale fase verranno esplicitati al momento). Si segnala altresì che ogni volontario del progetto di SCU locale avrà l'accredito diretto delle somme spettanti sul suo conto corrente bancario da parte del Dipartimento Servizio Civile di Roma previa attestazione mensile di presenza da parte del Responsabile Locale di progetto. Quindi la Sede locale aderente al progetto sia dal punto di vista retributivo che assicurativo sarà esentata da ogni gestione mentre sarà responsabile del controllo delle fasi di realizzazione del progetto e dei volontari assegnati.

In conclusione, per la prima volta nella storia cinquantennale dell'Associazione, la Dirigenza Nazionale sta cercando di realizzare un progetto complesso, difficile nella tempistica e nelle modalità organizzative-gestionali che riguarderà tutte le Sedi dalla più piccola alla più rappresentativa ed è proprio questa la sfida tra le sfide, adeguare ai tempi e quindi rilanciare nella continuità l'Archeoclub d'Italia attraverso una sinergica azione unitaria che produrrà nuove opportunità a tutti gli iscritti.



L'IMPORTANZA DI UNA STRADA. L'APPIA ANTICA TRA TARANTO E BRINDISI

*a cura di Barsanofio Chiedi
Coordinatore Archeoclub d'Italia Regione Puglia*

Datare la costruzione dell'ultimo tratto dell'Appia rimane un problema. La via, prolungata dopo il 268 a.C. da Capua a Benevento, fu utilizzata dalle legioni romane per sferrare l'attacco definitivo contro il Salento.

Roma, padrona di quasi tutta la penisola, guardava questa regione e, soprattutto, Brindisi come la più sicura testa di ponte verso l'Oriente¹. Nel 267 a.C. i consoli M. Attilio Regolo e L. Giunio Libone celebrarono la loro vittoria sui Sallentini, mentre l'anno dopo il Console N. Fabio Pittore celebrò, con D. Giulio Pera, il trionfo definitivo sia sui Sallentini che sui Messapi dopo l'occupazione del porto di Brindisi².

Allo scoppio della prima guerra punica, i Romani impegnarono le legioni su fronti diversi

abbandonando, almeno per il momento, quello della Puglia. Ad essa si rivolsero dopo circa un ventennio, deducendo, nell'Ager Publicus sottratto ai Messapi, presumibilmente tra il 246 e il 243, forse il 244, la colonia latina di Brindisi, la cui importanza non potrebbe essere compresa se non si considera il ruolo importantissimo che il suo porto svolgeva già in periodo preromano³.

Possiamo collocare, allora, questa data come quella presumibile della costruzione dell'ultimo tratto dell'Appia antica⁴.

Una considerazione necessaria è quella riguardante il grado di sviluppo del popolo Messapico che, pur entrato nell'orbita culturale, economica e politica della greca Taranto, nel momento in cui fu sotto-

¹G. Uggeri, *Il porto di Brindisi in età repubblicana*, in *La Puglia in età repubblicana, Atti I Conv. Studi Puglia romana*, Mesagne, 1986, Galatina 1988, pp.47-64

²G. Uggeri, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in "Atti IV convegno di studi sulla Puglia romana" Mesagne 19-20 gennaio 1996, p.48.

³C. Marangio, *La romanizzazione dell'ager Brindisinus*, in "Ricerche e Studi" VIII, Brindisi 1975, pp.105-134

⁴G. Uggeri, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in "Atti IV convegno di studi sulla Puglia romana" Mesagne 19-20 gennaio 1996, p.48

messo dalle legioni romane, aveva raggiunto un livello di sviluppo considerevole tanto da possedere già le infrastrutture necessarie ad una società progredita⁵.

Fra queste infrastrutture dovevano esserci anche le arterie stradali che collegavano le città fra di loro e queste con i porti di Taranto e di Brindisi.

Ciò vuol dire che il tratto viario corrispondente alla via istmica doveva già esistere e dovette essere utilizzato dai romani per prolungare l'ultimo tratto della Via Appia; però, mentre la vecchia strada messapica zigzagava per raggiungere tutti i centri abitati, la nuova strada romana, pur utilizzando tratti in comune, si caratterizzò per lunghi rettili, come i tratti compresi tra Masseria Vicentino e Oria⁶, tra Oria e Muro Tenente e tra Mesagne e Brindisi delegando alle preesistenti viabilità solo il compito di svolgere una funzione di una fitta rete complanare e di raccordo.

L'ammodernamento della Minucia, a cui Traiano dedicò particolare attenzione lastricandola, costruendo molte stazioni di posta e tutto quanto potesse servire per rendere agevole il viaggio verso i porti adriatici (Siponto - Trani - Bari - Brindisi - Otranto) molto importanti per i commerci con l'Oriente⁷, provocò una crisi che interessò tutto il territorio interno servito dall'Appia antica, soprattutto nel tratto compreso tra Taranto e Brindisi a favore dei territori serviti dalla costiera Appia Traiana.

Tale crisi perdurò ancora nel periodo tardo-

imperiale, interessando ancora di più il nostro tratto.

Seguì, nel VI secolo d.C., l'inarrestabile decadenza che la portò, sempre di più, a divenire una strada priva di quella complessa importanza (politica, militare, commerciale, sociale, culturale) che era stata la sua qualità specifica; ciò fu provocato dalla guerra Greco-Gotica, la quale, pur causando effetti disastrosi nel sistema viario meridionale, ormai privo di totale manutenzione del suo fondo stradale, determinò, tra i due contendenti, i Bizantini e i Goti, una accanita lotta per il controllo militare dei collegamenti tra le più importanti città, tra cui Taranto, e il maggior porto d'imbarco per l'Oriente: Brindisi⁸.

Anche nel VII secolo l'Appia svolse prevalentemente un ruolo militare, se consideriamo il tragitto che dovette compiere il duca longobardo Romualdo⁹ quando, dopo aver conquistato Taranto, utilizzando una strada interna (Venosa - Taranto) sottomise Brindisi adoperando il tratto più breve che toccava masseria Vicentino e Oria, a meno che non si voglia fargli percorrere una strada molto più lunga che da Venosa, mediante un diverticolo che la congiungeva alla Traiana, arrivava a Bari, da dove, percorrendo la via per compendium giunse a Taranto e da qui a Brindisi. (Venosa - Traiana - Bari - Taranto - Brindisi)¹⁰.

La Regina viarum, nel nostro breve tratto tra Taranto e Brindisi, nell'alto medioevo subì altri violenti attacchi in quanto fu inglobata

⁵G. Uggeri, *La viabilità preromana della Messapia*, in "Atti del VII Convegno dei Comuni messapici peuceti e dauni" 1975, p.79.

⁶G. Uggeri, *La viabilità preromana della Messapia*, in "Atti del VII Convegno dei Comuni messapici peuceti e dauni" 1975, p.81.

⁷G. Uggeri, *Il porto di Brindisi in età repubblicana*, in *La Puglia in età repubblicana*, Atti I Conv. Studi Puglia romana, Mesagne, 1986, Galatina 1988, pp.47-64

⁸D. Yntema, *La ricerca topografica nel territorio oritano*, in "Archivio Storico Pugliese", 39, 1-4,1986, p. 22.

⁹C. D'Angela, *Scritti di Archeologia Cristiana: La Puglia, Taranto 1996*, p. 98; P. Dalena, *Dagli Itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Adda Editore Bari 2003, p. 54-55.

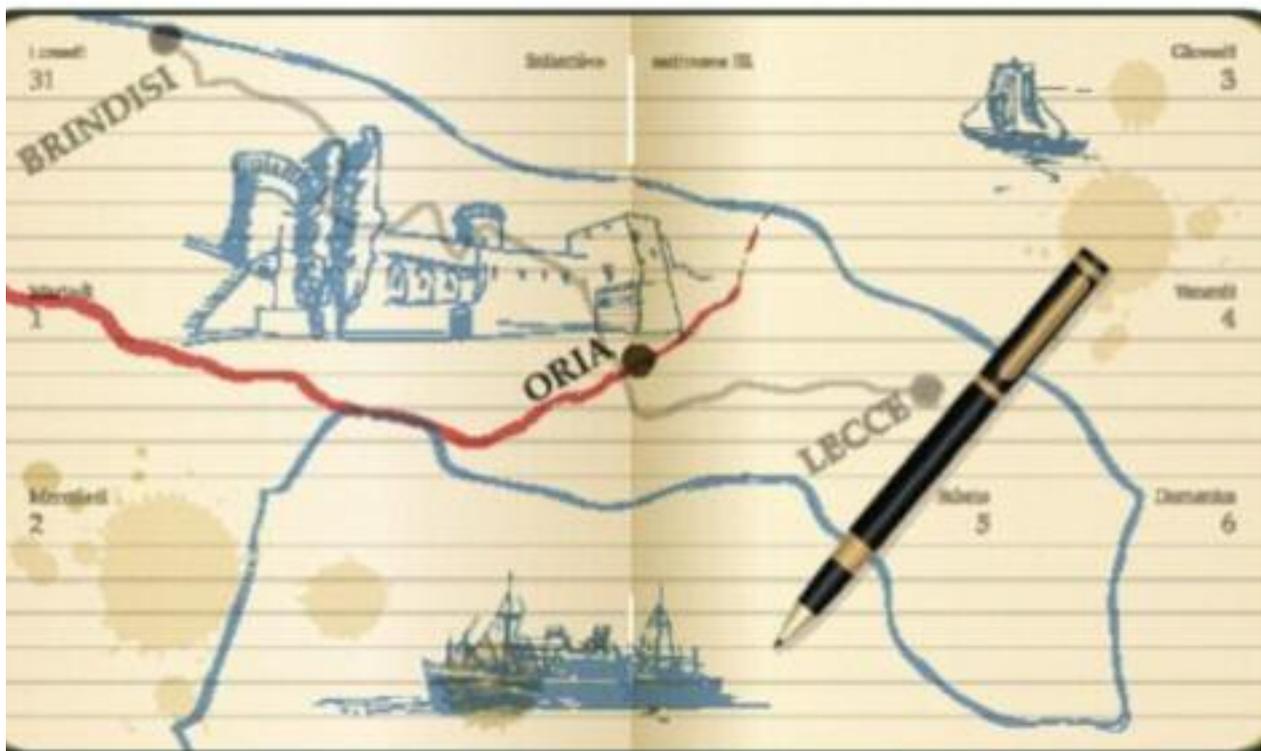
¹⁰P. Dalena, *Dagli Itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Adda Editore Bari 2003, p.73.



da tratturi per la transumanza. Fu spogliata dei suoi lastricati¹¹ e subì deviazioni, spontanee o funzionali, verso nuovi insediamenti¹². In molti tratti fu distrutta, anche se, in questo caso possiamo ancora rinvenirla utilizzando, fonti bibliografiche, studi foto-cartografici e la ricognizione.

L'Appia antica in pratica nella sua lunga vita ha svolto molteplici compiti passando da quello militare o di conquista a quello del commercio, potrebbe essere definita come il primo esempio di una grande via di comuni-

cazione cosmopolita su cui, oltre ai Romani, tanti uomini di diverse razze e per un lunghissimo tempo, hanno viaggiato portando con loro pace o distruzioni, cultura o ignoranza, progresso o involuzione.



¹¹P. Dalena, *Dagli Itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Adda Editore Bari 2003, p73.

¹²F.M. Pratilli, *Della via Appia da Roma a Brindisi*, Libro IV, Capo VII, pp.480-487, Napoli 1745.

ARCHITETTURA, CITTÀ E PAESAGGI. TRA MEMORIA E MODERNITÀ

a cura di di Francesco Finocchiaro



intro

L'esperienza - nel Direttivo Nazionale dell'Archeoclub d'Italia - non può prescindere dall'esigenza e dalla necessità di dare un contributo personale, sia sul piano della ricerca che sotto l'aspetto progettuale. Entrambe le questioni - ricerca e progetti - devono puntare all'utilità di sistema, all'esportabilità dei processi, alle attivazioni di buone pratiche. Per questo motivo si sono individuati alcuni percorsi di approfondimento - a partire dalla storia della città e del territorio - che ci permettono di individuare criticità, e proporre soluzioni e possibili attori della filiera; per dare un contributo in termini di tutela, conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico italiano. In particolare quello delle perifericità, in considerazione delle pressioni trasformative sempre più imminenti e invasive. Quindi, non solo comprendere le "stratificazioni culturali" ma gestire il loro rapporto con la modernità. Per questo motivo sono state individuate tre scale esplorative, che l'Archeoclub può approfondire in questo triennio: l'architettura, la città, il paesaggio.



José Maria Sanchez Garcia, area del Tempio di Diana a Merida (2005-2008)

Il rudere, il reperto, la città storica, i siti archeologici, i paesaggi, sono ambiti in cui l'architettura è chiamata a dare risposte concrete e coerenti, rispetto alle criticità del nostro tempo. Un dibattito aperto e conflittuale, a cui vogliamo dare un nostro contributo operativo. I temi più rilevanti che vogliamo affrontare sono le coperture e le protezioni dei giacimenti archeologici, la narrazione degli stessi, anche attraverso le anastilosi virtuali; la questione delle opere provvisorie e dei puntellamenti - che spesso diventano solo dispositivi di mummificazione del patrimonio culturale - e il tema della trasformazione della città storica e della campagna, con le sue conflittuali presenze tipologiche e morfologiche. L'architettura quindi, come strumento, come dispositivo - di ricerca e di progetto. Vogliamo raccontare le buone pra-

tiche e sperimentare nuove soluzioni.

La città (i metodi di ricerca)

La ricerca non può prescindere dalla definizione di un metodo d'indagine. Leggere la storia attraverso la forma delle città e la loro morfogenesi, significa rimettere al centro la multidisciplinarietà; una metodologia sistematica, geografica, di rete, di visione. Le reti della mobilità storica, le modificazioni che la natura ha imposto al territorio - anche attraverso la geoarcheologia, la forma dell'acqua, le liturgie urbane (religiose e laiche), gli eventi politici, militari, religiosi e commerciali, la campagna con le sue trasformazioni produttive, le strutture politiche di governo (ordini religiosi, signorie, feudatari, ecc.); contribuiscono tutte a definire la forma urbis, la sua natura; sia essa costruita che

coltivata. Un sito archeologico, un palazzo nobiliare, una tonnara, una città, non possono che essere, parte di un sistema complesso di relazioni, di connessioni, di stratificazioni che vanno fatte emergere e narrate. Con gli strumenti della modernità e dell'innovazione digitale, per realizzare un nuovo palinsesto culturale e turistico. Desideriamo sostenere questo modo di leggere la città e le sue esperienze culturali.

***I paesaggi
(gli ambiti di approfondimento)***

L'Archeoclub non è solo contemplare romanticamente il rudere archeologico, nelle gite fuori porta. Oggi bisogna guardare oltre e leggere gli ambiti di approfondimento, individuando nuovi paesaggi culturali e disciplinari, nuovi ambiti: l'archeologia, l'antropologia, le arti visive e plastiche, la

letteratura, la musica, il teatro, il cinema, la danza, la fotografia, anche nelle loro espressioni contemporanee. Individuare non tanto un paesaggio ma "i paesaggi" (come definisce la Convenzione Europea del Paesaggio di Firenze nel 2000). Un atlante ragionato che descrive l'uomo e la sua dimensione terrena e divina. Un modo per guardare, non più l'oggetto in se, ma lo stesso elemento emergente nel suo contesto. Significa incidere sulla percezione dei paesaggi urbani e rurali, naturali e antropici. Significa avere una visione politica, che incide sulla percezione della bellezza che vivono le nostre comunità, attraverso una presenza capillare nelle istituzioni, negli enti, nelle scuole. Sosteniamo un diverso modo di guardare, di indagare e di trasformare il nostro pianeta (glocal), definendo una diversa modalità di percezione e di osservazione.

La missione è sviluppare la ricerca, per promuovere buone pratiche, sostenendo le eccellenze che questo Paese Italia possiede. Il nostro compito è entrare nei dibattiti - nazionali e internazionali - con il contributo, frutto del lavoro di rete, tra le tante sedi italiane. Questo significa partecipare attivamente ai convegni, alle mostre, ai seminari; sostenere il lavoro di studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori italiani e le loro scuole, insieme ai tanti enti, per realizzare un atlante di conoscenze utile per avviare buone pratiche avviando seminari di progettazione, laboratori e mostre, per narrare e costruire il nostro futuro a partire dalla nostra storia.



EDIFICIO DI CULTO CODICE DEL TERRITORIO RECUPERARE PER VALORIZZARE.

a cura di Claudio Lo Monaco

Ogni territorio ha una identità ben definita, formata da paesaggi naturali, insediamenti urbani, attività economiche e produttive. A questi tratti caratterizzanti se ne deve aggiungere un altro, specifico e significativo di ogni singolo aggregato urbano, i luoghi di culto.

Nelle chiese, nei monasteri, nei conventi ogni individuo ritrova il senso di appartenenza alla comunità locale e riscopre le radici della tradizione cristiana. Ogni edificio religioso, con i suoi dipinti, i suoi arredi, le sue forme architettoniche, racchiude la storia in cui i cittadini ritrovano le tracce comuni del proprio passato.

La chiusura di un luogo di culto crea inizialmente un *vulnus* nella percezione di appartenenza ad un contesto urbano e nel tempo, la perdita di memoria di una tradizione, di eventi e di un modo tutto locale di esprimere arte e di manifestare la propria idea di bello.

Archeoclub d'Italia, nella sua lunga storia al servizio di un patrimonio culturale diffuso e ricchissimo di "diversità" storiche, artistiche nel 1994 istituendo, con il patrocinio della CEI Conferenza Episcopale Italiana, la manifestazione Chiese Aperte ha inteso rispondere ad una esigenza primaria delle comunità locali di riappropriarsi di pagine importanti della storia locale.

I luoghi di culto sono da intendersi come codici di interpretazione di ogni territorio e l'apertura anche se limitata a pochi giorni nell'anno permette di aprire e di riavviare la possibilità di riconnettersi con la propria identità che è fatta anche di spazi, di immagini, di riti, di manifestazione, di identità innanzitutto cristiana ma anche civile. Marcell Proust, definito scrittore

"laico che si diceva ateo" pubblicò nel 1905 su *Le Figaro* un significativo articolo per contrastare le leggi Combes che volevano chiudere al



culto le cattedrali francesi e destinarle ad altre funzioni.

Sostenne che la chiesa non è soltanto architettura ma vive anche nel rito e che mai uno spettacolo è possibile pensare simile a quello che offre la cathédrale vivente, c'est-à dire la cathédrale sculptée, peinte, chantante. Definisce ancora i luoghi di culto specchio della scienza dell'anima e della storia e aggiungeva polemicamente che per ciò lo stato è obbligato a vegliare sulla perpetuità non solo degli edifici sacri ma dei riti che in essi si celebrano. La consigliatura dello scorso triennio 2016-2019 ha deliberato la necessità di avere un delegato per i beni ecclesiastici e liturgici proprio per far fronte all'esigenza di un reale presidio sull'arte sacra e sugli adeguamenti liturgici dei luoghi di culto a seguito dei dettami del Concilio Vaticano II. Inoltre la chiusura di molti luo-

ghi legati al culto a seguito dei sismi dell'Aquila del 2009 e del Centro Italia del 2016 ha reso ancor più evidente la problematica connessa alla chiusura di molti contenitori di grande valenza architettonica ed artistica danneggiati o addirittura squassati dall'evento sismico.

Serve un registro di tutti i luoghi di culto presenti nei comuni ove sono presenti sedi dell'associazione ed è mio personale impegno creare delle linee guida per la compilazione di schede opportune per una mappatura dello stato dei contenitori al fine di meglio valutare la condizione generale e una opportuna schedatura anche dei beni mobili ampiamente presenti proprio nei luoghi di culto.

La condizione di conservazione del monumento e in particolare il quadro fessurativo e dei dissesti abbisogna di una compren-



sione della fabbrica in modo da generare una corretta valutazione degli interventi più appropriati per la tutela e la conservazione dell'opera architettonica.

In generale, la distruzione totale o parziale di ogni elemento che compone il tessuto urbano, all'interno di un contesto storico, genera inevitabilmente l'esigenza impellente di individuare ogni situazione e quindi ogni documento che permetta di rintracciare e ricostruire la storia del luogo, di ogni elemento architettonico di ogni manufatto, e di valutare correttamente ogni componente strutturale che costituisca l'ossatura delle costruzioni, il tutto al fine di rendere tutte le tipologie architettoniche, un bene identificabile come le tessere di un mosaico scardinate anche se in parte da interventi non appropriati o dai sismi.

Ogni edificio di culto con le sue forme architetture anche se apparentemente squassate, costituisce con il trascorrere dei secoli, una sorta di codice dei diversi modi di costruire il luogo della Liturgia.

Gli eventi calamitosi così come l'incuria alterano i contenitori ecclesiastici e l'attività umana tende con l'opera sapiente della studio, prima ancora del restauro e del consolidamento, a ripristinare almeno in parte la specificità, quella che generalmente è definito, secondo Vitruvio, il "genius loci" di ogni situazione urbana e quindi di ogni edificio ed ancor più dei grandi manufatti architettonici.

Un problema molto cogente e specifico proprio dei luoghi di culto è sollecitare presso tutte le amministrazioni ai vari livelli, un anagrafe che permetta di identificare con certezza la proprietà dei luoghi di culto che possono appartenere alle diocesi, o a enti ecclesiastici oppure ai comuni o alle regioni o addirittura al Ministero degli Interni come

beni del FEC fondo edifici culto.

La rinnovata attenzione verso l'aspetto liturgico degli edifici di culto scaturisce dallo studio dei documenti conciliari e in particolare lo spazio culturale è costruito per l'azione liturgica e non per una passività religiosa, (Sacrosantum Concilium 26) non è il luogo di una sacra rappresentazione ma per la celebrazione rituale propria della comunità (Sacrosantum Concilium 21). L'azione svolta da Archeoclub d'Italia in questi anni è stata sempre nel valorizzare il ruolo delle chiese intese sempre non come musei ma luoghi sempre e comunque della liturgia. Secondo la tradizione cristiana, ogni luogo di culto è spazio della Divinità dove si compie in ogni tempo il sacrum commercium il santo scambio tra il Divino e l'umano. Le varie tipologie delle fabbriche manifestano le molteplici circostanze, positive o negative, che le varie cittadinanze hanno dovuto affrontare, e del loro desiderio di creare un luogo di aggregazione intorno al quale regolare la vita sociale della collettività. All'interno dei centri storici o nelle immediate vicinanze delle antiche mura urbane, troviamo sovente le tipologie di fabbriche più significative, siano esse le Cattedrali, che rappresentano la sede del seggio episcopale, divenendo il centro più importante di una diocesi, costituendone il suo cuore liturgico e spirituale, o le Collegiate, le Mater Ecclesie, nelle quali è istituito un Collegio o Capitolo di canonici, allo scopo di rendere più solenne il culto divino. Accanto a queste strutture che svolgevano appunto un ruolo catalizzante per la res pubblica, rappresentando l'immagine della trasformazione di una collettività, non mancano esempi di splendidi edifici costruiti per ovviare ad una diversificata serie di esigenze religiose. Nel corso del XVIII secolo, in seguito all'editto napoleonico di Saint - Cloud,

che stabiliva che le tombe venissero poste al di fuori della mura cittadine, anche in Italia sorse l'esigenza di creare nuove aree cimiteriali alle porte dei centri urbani; ed è proprio da questa necessità che lo stato unitario, con la legge di Sanità Pubblica del 20 marzo 1865, decise di costruire i cimiteri spesso vicino a importanti cappelle o chiese già presenti sul territorio. Differente è invece il discorso dei santuari, che sorgevano per la venerazione del corpo o delle reliquie di un santo, o dove la tradizione riconosceva si fosse verificato un fatto miracoloso; rientrano in questa casistica i luoghi di culto creati intorno al rinvenimento di immagini acherotipe, ossia non dipinte da mano umana, che al loro ritrovamento divenivano immediatamente oggetto di devozione da parte delle popolazioni del luogo. In concomitanza con la caduta dell'impero romano, dopo l'epoca delle persecuzioni, sorsero i primi eremi e in seguito i cenobi. I monasteri vennero edificati distanti dal tessuto urbano, come centri autosufficienti anche dal punto di vista economico. In questo ambito l'ordine Benedettino, sorto nel V secolo, svolse un ruolo di primaria importanza soprattutto dal punto di vista culturale; si deve proprio al lavoro di questi monaci la salvaguardia e la trasmissione di un enorme quantità di testi antichi, che vennero recuperati e riscritti dagli amanuensi. Appare evidente come il monastero svolgesse la funzione di luogo di rifugio e studio anche per la parte della popolazione laica che collaborava con queste strutture. La crisi spirituale e morale che caratterizzò l'ultima fase del Basso Medioevo, generò l'esigenza di un ritorno alle origini della spiritualità cristiana, espressa dalla diffusione degli ordini mendicanti. La spiritualità di Francesco d'Assisi e di Domenico di Guzman si diffuse in tutto il continente nell'XII

e XIII secolo, con la nascita degli ordini dei frati Francescani e dei padri predicatori Domenicani. I conventi, strutture residenziali di dimensioni minori rispetto ai monasteri, sorsero extra moenia, ai margini delle mura cittadine; questa tipologia di edificio venne utilizzata dai frati degli ordini mendicanti, che si avvalevano del contributo caritatevole della comunità urbana che li ospitava. Le varie classificazioni degli edifici testimonia la varietà delle tipologie chiesastiche, che si adeguano alle diverse logiche religiose, sociali o storiche.

L'edificio antico, col trascorrere del tempo diventa una sorta di "palinsesto", la testimo-





nianza concreta di più fasi edilizie, che certifica i vari cambiamenti in ragione di mutate esigenze funzionali. In questa logica appare evidente del perché possiamo intendere “l’edificio di culto come codice del territorio”, inteso cioè come un sistema di relazioni, un insieme di concetti, figure e caratteri che identificano un modo, spesso nuovo, di decifrare il reale e renderlo leggibile, l’affermazione di un’acquisizione intellettuale che costituisce una tappa del cammino della cultura occidentale. Nel corso dei secoli rimane inalterato il rapporto che lega l’uomo al luogo di preghiera, che rappresenta la risposta positiva e costruttiva dell’Ecclesia dei fedeli alla chiamata di Dio. Riprendendo testualmente le parole utiliz-

zate dal pontefice Benedetto XVI: “Nulla ci può portare di più a contatto con la bellezza di Cristo stesso che il mondo del bello creato dalla fede e la luce che risplende sul volto dei Santi, attraverso la quale diventa visibile la Sua propria Luce.” Ne sono testimonianza i cicli pittorici incentrati sulla celebrazione sul progetto salvifico di Dio che si attua per mezzo di Cristo sacerdote e Re e di Maria Vergine e Madre mediatrice tra la chiesa e il creatore.

La tangibile magnificenza di queste chiese può rappresentare un mezzo straordinario per avvicinarsi alla “bellezza” superiore, ed è accessibile a tutti nel recupero e nella valorizzazione di un patrimonio che appartiene ad ogni comunità.



IL CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE SUI BENI DI INTERESSE MINORE

a cura di Vincenzo Fundone



La fotografia è ormai diventata il più grande mezzo di comunicazione esistente, quello di maggiore impatto ed è diventato un gesto così naturale farsi o fare una fotografia che sembra non produrre più nessuno stupore rispetto a come avveniva ancora alcuni anni fa, possiamo quasi paragonarla ad un gesto naturale come mangiare. La ragione di questo successo è stata la tecnologia che ci ha permesso di avere macchine sempre più performanti e che facilitano gli operatori dal punto di vista tecnico; aggiungiamo anche i smartphone (che permettono a chiunque di scattare foto di più o meno alta qualità) e la rivoluzione è completa. Eppure il mezzo espressivo ha ancora molto da dire e da comunicare. La differenza tra fotografi (professionisti o dilettanti evoluti) e utenti che fanno delle belle foto non è la singola foto bella da vedere ma sono le fotografie legate a dei progetti specifici e a dei temi specifici,

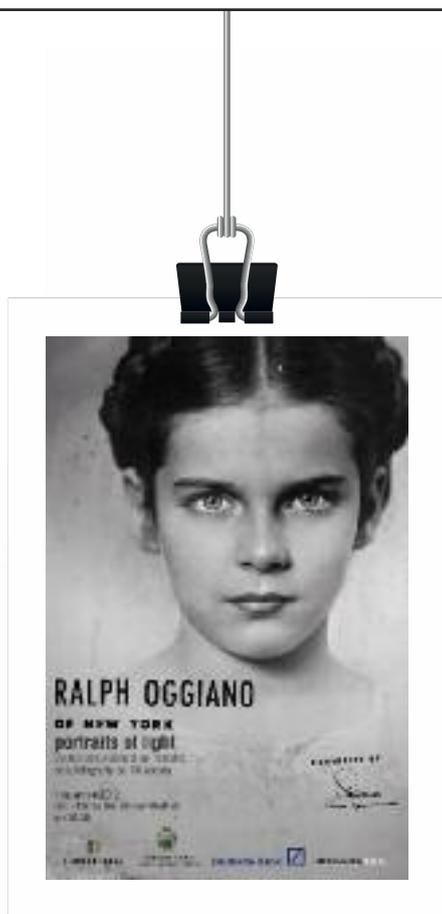
fotografie che trasmettono messaggi e storie diverse. I concorsi fotografici a tema sono proprio un sistema per organizzare progetti fotografici complessi e collettivi dove il tema legato alla foto assume una fondamentale importanza e porta a buttare uno sguardo sulle realtà complesse del nostro mondo. Proprio per questo aver ripreso, come Archeoclub nazionale, ad organizzare concorsi fotografici assume un'importanza notevole per i soci: serve innanzitutto a far in modo che i soci diventino i nuovi protagonisti, seguendo la politica culturale che l'associazione ha deciso di intraprendere, e serve anche ad individuare il patrimonio culturale minore che versa in uno stato di abbandono e che l'associazionismo potrebbe gestire in modo più diretto. Un'altra motivazione non secondaria è costruire un archivio fotografico di tutto il territorio e dei beni culturali sia mobili che immobili; un'associa-



COORDINATORE REGIONE BASILICATA
DI ARCHEOCLUB D'ITALIA
VINCENZO FUNDONE

zione come la nostra deve guardare con attenzione a quello che avviene intorno a noi in ambito culturale in modo da poter analizzare e proteggere il nostro patrimonio e questo può avvenire anche attraverso questi strumenti. Il concorso fotografico sarà dedicato di anno in anno sempre ad un fotografo diverso,

puntando l'attenzione anche su quei fotografi particolarmente bravi ma poco conosciuti: per questa edizione abbiamo deciso di dedicare il concorso a Ralph Oggiano, un'artista italiano emigrato agli inizi del novecento in America.





REGOLAMENTO CONCORSO FOTOGRAFICO

“I siti culturali minori”

*Il concorso è dedicato al Maestro fotografico “Ralph Oggiano”
Maestro di fotografia nei due continenti America e Europa*

Ralph Oggiano

di Alessio Carbone

Nato a Oria, nella provincia brindisina, il 1 febbraio 1903, in una famiglia di falegnami, Ralph Oggiano a soli 17 anni realizza il grande sogno sbarcando il 9 settembre del 1920 a New York.

Studia fotografia presso Salvatore Finocchiaro e si arrangia come meglio può in una bottega da macellaio, ma la sua passione per la fotografia esplose dopo un fortunato incontro con un fotografo americano: Boris Majdrakoff.

Nel 1925 e il 1930 Oggiano riceve medaglie d'oro a Liegi, in Belgio e al salone Internazionale di Fotografia a San Francisco per la migliore fotografia di uomo. La novità della sua arte è nell'innovazione delle luci...

Nascono così le LUCI MAGICHE DI OGGIANO!

Oggiano è spesso accostato anche alla pittura. La sua tavolozza è fatta di luci. Il suo colore è la luce e alcuni suoi effetti di chiaroscuro ricordano quelli del grande Rembrandt. Ma la tecnica non è il solo virtuosismo di Ralph Oggiano.

Come ogni artista sincero e profondo, egli è un osservatore. Penetra il soggetto e ne coglie l'espressione più viva. Oggiano trae dalla pittura la forza, l'intonazione e la bellezza e li applica nelle sue fotografie.

Dopo la seconda guerra mondiale, Oggiano si trasferisce nel suo nuovo studio di West 57th St. aprendo le sue porte agli studenti per l'istruzione privata. Muore, all'età di 59 anni, il 17 aprile 1962.

Il concorso fotografico, alla sua terza edizione, è promosso dalla associazione Archeoclub d'Italia e intende valorizzare i siti culturali “minori” della nostra nazione. Le immagini migliori faranno parte di una mostra fotografica che verrà esposta in un sito storico prestigioso e le rime dodici saranno selezionate per lo sviluppo del calendario associativo che verrà prodotto nel

2021 in occasione del cinquantennale di Archeoclub D'Italia.

TEMA

L'iniziativa invita a raccontare, attraverso immagini, un sito culturale minore che può essere scoperto e riscoperto e che deve essere riportato in vita togliendolo dall'oblio, dal-



l'incuria e dall'abbandono, i concorrenti hanno la massima libertà di espressione e creatività.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione al concorso è gratuita, aperta a tutti i fotografi e non iscritti all'archeoclub nell'anno 2020, senza limiti d'età. Ogni partecipante potrà inviare un massimo di tre fotografie da inviare unitamente alla scheda di iscrizione debitamente compilata e firmata. Sono esclusi dalla gara i membri della commissione giudicatrice e i rispettivi familiari, nonché tutti i soggetti che a vario titolo collaborano all'organizzazione del concorso.

CARATTERISTICHE TECNICHE IMMAGINE

Sono ammesse fotografie b/n e a colori con inquadrature sia verticali sia orizzontali. Le foto devono essere inviate sia stampate in formato 30x40 sia in formato digitale. La risoluzione di ciascuna foto deve essere di 300 dpi e in formato JPEG. Le fotografie dovranno essere inedite. Ogni immagine deve avere numero progressivo ed essere titolata, con una breve descrizione del luogo. Le immagini non conformi alle specifiche non verranno prese in considerazione. Le fotografie entreranno a far parte dell'archivio fotografico dell'archeoclub d'Italia.

MODALITÀ E TERMINI DI CONSEGNA DEL MATERIALE

La consegna delle opere, unitamente alla scheda d'iscrizione, potrà avvenire con le seguenti modalità entro le ore 12 del 30 maggio 2020 - per le immagini stampate all'indirizzo Via Massaciuccoli 12, 00199 Roma, per le immagini digitali mail fotografia@archeoclubitalia.org

PREMI

Il primo classificato vince un weekend in un hotel 5 stelle da definire.

GIURIA

La giuria, oltre al presidente nazionale o ad un suo delegato, è composta da Fundone Vincenzo come presidente di commissione membro del consiglio nazionale e da fotografi professionisti.

PRIVACY, RESPONSABILITÀ DELL'AUTORE E FACOLTÀ DI ESCLUSIONE

Ogni partecipante è responsabile del materiale da lui presentato al concorso. Pertanto si impegna ad escludere ogni responsabilità degli organizzatori del suddetto nei confronti di terzi, anche nei confronti di eventuali soggetti raffigurati

nelle fotografie. Il concorrente dovrà informare gli eventuali interessati (persone ritratte) nei casi e nei modi previsti dal D. Lg. 30 giugno 2003 n. 196, nonché procurarsi il consenso alla diffusione degli stessi. In nessun caso le immagini inviate potranno contenere dati qualificabili come sensibili. Ogni partecipante dichiara inoltre di essere unico autore delle immagini inviate e che esse sono originali, inedite e non in corso di pubblicazione, che non ledono diritti di terzi e che qualora ritraggano soggetti per i quali è necessario il consenso o l'autorizzazione egli l'abbia ottenuto. Gli organizzatori si riservano, inoltre, di escludere dal concorso e non pubblicare le foto non conformi nella forma e nel soggetto a quanto indicato nel presente bando oppure alle regole comunemente riconosciute in materia di pubblica moralità, etica e decenza, a tutela dei partecipanti. Non saranno perciò ammesse le immagini ritenute offensive, improprie e lesive dei diritti umani e sociali.

**DIRITTI D'AUTORE E UTILIZZO
DEL MATERIALE IN CONCORSO**

I diritti sulle fotografie rimangono di proprietà esclusiva dell'autore che le ha prodotte, il quale ne autorizza l'utilizzo per eventi o pubblicazioni connesse al concorso stesso e per attività relative alle finalità istituzionali o promozionali dell'Archeoclub d'Italia ma senza la finalità di lucro. Ogni autore è personalmente responsabile delle opere presentate, salvo espresso divieto scritto, e autorizza l'associazione alla riproduzione su catalogo,

pubblicazioni, cd e su internet senza finalità di lucro e con citazione del nome dell'autore. Ad ogni loro utilizzo le foto saranno accompagnate dal nome dell'autore e, ove possibile, da eventuali note esplicative indicate dallo stesso. Si informa che i dati personali forniti dai concorrenti saranno utilizzati per le attività relative alle finalità istituzionali o promozionali della secondo quanto previsto dal D.Lg. 30 giugno 2003 n. 196. Il materiale inviato non sarà restituito.

**SCHEDA DI ADESIONE**

*Far pervenire entro e non oltre il 30 maggio 2020 alle ore 12:00.
al seguente indirizzo: ArcheoClub d'Italia*

DATI ARTISTA

Cognome _____ Nome _____
Via _____ N° _____ Città _____ Prov. _____
Tel. _____ Fax _____
E-mail _____ SITO Web _____

OPERA

Titolo: _____
Tecnica: _____
Dimensioni: _____
Descrizione: _____



VOLONTARIATO E ARCHEOLOGIA SUBACQUEA: L'ESPERIENZA MARENOSTRUM

*a cura del Prof. Filippo Avilia
Università IULM Milano*

Si perde nei lontani anni 50 e 60 del secolo scorso il dibattito fra Lamboglia e Papò sul corretto utilizzo del volontariato in archeologia subacquea. Mai risolto.

Ancora oggi si discute se è corretto il loro utilizzo in cantieri professionali di archeologia delle acque. Forse la problematica è mal posta. In una società evoluta come la nostra bisogna comprendere i limiti ove la professionalità può coprire da sola i suoi ambiti. Non è pensabile utilizzare una qualsiasi figura professionale per coprire una figura ben distinta come quella dell'archeologo subacqueo, ancora inesistente nell'ambito delle figure lavorative riconosciute dalla Stato Italiano, ma alla medesima maniera è indispensabile ragionare in termini di multidisciplinarietà e quindi della necessità di un confronto tra le varie figure professionali (es. Geologi, Biologi marini) che ruotano e sono di supporto in attività ed am-

biti di archeologia subacquea. Ciò che occorre oggi, in una società dinamica e in continua evoluzione non è l'arroccarsi in sterili polemiche o assurde prese di posizione ma riconoscere l'utilità di forze esterne che possono contribuire alla scoperta e alla protezione del nostro patrimonio sommerso. Ricordiamo sempre che la migliore arma per la conservazione e la tutela è la conoscenza, per cui affidare ad un volontariato specialistico il controllo di aree archeologiche sommerse e costiere, cioè formato e indirizzato, può contribuire a questo scopo.

L'utilizzo corretto di forze come quelle dell'Archeoclub d'Italia e nello specifico del sua sezione Marenostrom dedicata specificatamente al mare, all'archeologia subacquea e alle dinamiche costiere in aree di interesse archeologico non è uno sminuire le competenze degli archeologi subacquei e delle figure professionali ad esso di sup-



porto ma è solo il corretto indirizzo di forze volontarie preparate per uno specifico indirizzo. D'altronde anche nei cantieri subacquei gli studenti universitari che partecipano sono sempre volontari che imparano un "mestiere" che applicheranno (si spera) in futuro. E allora nulla di strano se un volontario di Marenostrum lo si impiega come supporto per un rilevamento, per un servizio fotografico subacqueo, per la pulizia dei fondali prima dello scavo. Chiaramente dopo adeguata preparazione.

Mi piace ricordare che la storia dell'archeologia subacquea italiana è nata, si è formata e ancora utilizza i volontari, a volte anche malamente e non per colpa loro. Chiaramente lasciando alle figure specializzate ovvero dell'archeologo con brevetto OTS l'utilizzo dei macchinari e degli strumenti dedicati allo scavo vero e proprio, ove però

non guasta l'assistenza di un volontario sia esso studente, uno delle forze dell'ordine o un qualsiasi cittadino che ha dedicato parte del suo tempo in una istruzione specifica e dedicata seguendo corsi indirizzati alla materia. E in questo campo buoni esempi si sono avuti con la Soprintendenza del Veneto. Ritengo a volte più pericoloso un funzionario di Soprintendenza che pur capendo nulla di mare viene preposto all'archeologia subacquea di un'area del territorio italiano, e che deve districarsi con problematiche a lui estranee a volte creando più problemi che soluzioni. In sostanza manca la formazione di quadri ministeriali dedicati.

Personalmente la collaborazione con Marenostrum è stata proficua sia nei due progetti SeaReN (foto 1 e 2) sviluppati con le Soprintendenze di Napoli, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e l'Università IULM di



Milano, ove nello specifico ha fornito personale, professionale, di supporto esterno altamente qualificato anche per le emergenze subacquee e in mare. Ciò che manca a volte in Italia è la visione pratica della cosa: le persone ben indirizzate e impiegate sono un patrimonio che altrimenti andrebbe disperso. Non solo. Costituiscono anche un valido argine di conoscenza al saccheggio e alla distruzione del patrimonio culturale sommerso, anche attraverso la realizzazione di convegni. Come quelli che Marenostrom ha organizzato di concerto con Enti di ricerca

con rimborsi spese. Molte di queste persone impiegano il loro tempo e le loro economie per espletare a volte un servizio ove lo Stato è carente, per cui ritengo un dovere morale prevedere, nell'ambito del budget di un cantiere, un rimborso spese.

Il prossimo passo che dovrà prevedere il MI-BACT è una regolamentazione del volontariato inquadrato e preparato, come accade oggi per la Protezione Civile, redigendo parametri formativi imprescindibili sia per una corretta utilizzazione dei volontari, sia per evitare problemi sui cantieri e, soprattutto,



nazionali, sul tema della geoarcheologia e l'erosione costiera ottenendo tra l'altro, come riconoscimento dalla Presidente della Repubblica, una medaglia per l'elevato profilo scientifico.

Personalmente ritengo fruttuosa l'esperienza che Marenostrom sta facendo con i progetti SeaReN e che spero continui. Il personale utilizzato ha dimostrato grande professionalità, competenza e capacità di ascolto.

Confesso che inizialmente avevo grandi dubbi sul volontariato ma alla luce delle esperienze fatte ho trovato molta disponibilità, modestia e volontà di apprendere, elementi fondamentali per il lavoro di equipe. Ritengo inoltre che un volontariato di alta specializzazione come quello espresso da Marenostrom debba esser quantificato sotto un punto di vista economico, cioè almeno

tragici incidenti in mare. Marenostrom da parte sua si porrà quale antesignana di questa formazione stilando un vademecum formativo per tutti i soggetti che vogliono e sono in grado di partecipare a cantieri archeologici subacquee, in ambito costiero e sommerso, al fine di ottenere un metro formativo unico a livello nazionale. In futuro si tenderà a proporre corsi per brevetti specifici di Operatore Tecnico per l'Archeologia Subacquea, a carattere regionale e con il supporto tecnico di scuole tecniche per OTS, ove su una base di preparazione scientifica si prevederà una base tecnica di supporto all'archeologo. Assume così una specificità di ruolo del volontario specializzato: non più manovalanza di varia natura da gettare in campo ma personale tecnico ad alto valore specialistico.

1521-2021 CELEBRAZIONI DI PAPA SISTO

a cura di Umberto Guerra

*Coordinatore generale Archeoclub d'Italia onlus
per le Celebrazioni Sistine*



Il prossimo anno sarà molto impegnativo e importante per l'Archeoclub. Il 13 Dicembre 2021 infatti, con le proprie sedi attive sul territorio nazionale, prenderanno il via le Celebrazioni per il V Centenario della nascita di fra Felice Peretti Montalto (1521 - 1590) divenuto papa nel 1585 col nome di Sisto V. Si tratterà di un evento di straordinaria importanza non solo per le città di Grottole e Montalto che a pieno titolo ne rivendicano la genitura, ma anche per il Piceno, la regione Marche e l'intera nazione italiana, che saprà commemorarlo come uno dei più grandi personaggi della storia di tutti i tempi.

L'anno celebrativo del grande pontefice si rivelerà particolarmente significativo anche perché, in un contesto celebrativo unico, si potrà gettare nuova luce su alcuni personaggi della famiglia Peretti le cui figure, pur delineate ampiamente dai biografi nei secoli scorsi, necessi-

tano ancora studi approfonditi e multidisciplinari su ipotesi di lavoro straordinariamente suggestive e affascinanti. E quale potrà essere l'occasione migliore per farlo, se non le prossime celebrazioni del genetliaco cinquecentenario del loro più illustre congiunto?

La famiglia Peretti annovera tre cardinali: Alessandro Damasceni Peretti (1570 - 1623), Andrea Mattei Peretti (1573 - 1629) e Francesco Peretti (1595 - 1655). Attraverso un'accorta politica matrimoniale, inoltre, i Peretti stabiliscono legami parentali con le più importanti e blasonate famiglie del tempo: Colonna, Sforza, Medici, Orsini, Cavazzi della Somaglia, Cesi, riuscendo ad influenzare ampiamente la storia, l'arte, l'architettura, la musica, la letteratura, la religione, la politica e l'economia a cavallo dei secoli XVI e XVII.

Le città e terre interessate all'evento saranno numerose e coinvolgeranno



le sedi locali di Archeoclub di varie regioni italiane nelle quali le opere e la memoria del grande pontefice e della sua famiglia sono ancora vive e radicate tra le popolazioni.

In una sintesi progettuale all'inizio di questa impresa - che a pensarci bene è tale da far tremare le vene e i polsi - si prefiguravano le celebrazioni del 2021-22 improntate alla sobrietà e al risparmio delle risorse finanziarie da impiegare ad esclusivo vantaggio delle città e terre che ospiteranno i singoli eventi. Una sobrietà tipicamente sistina, francescana, per così dire, com'era l'Ordine di cui fra Felice Peretti faceva parte e secondo l'esempio che oggi fornisce Papa Francesco. Ciò non significa evidentemente "fare le nozze con i fichi secchi"!

Si tratterà pur sempre di un evento di portata nazionale e internazionale, denso di iniziative ed eventi. Un anno frenetico e dispendioso come uno di quelli del breve ma intensissimo pontificato di Sisto V (1585 - 1590), le cui opere ancora oggi fanno bella mostra di sé dando lustro all'Italia nel mondo. Nella Roma Felix, ad esempio, capitale del cristianesimo, in soli cinque anni di pontificato, Sisto V avviò la più grande riforma della Chiesa post-tridentina, della società e della politica, con un piano grandioso di opere pubbliche che non si ricordava dai tempi della Roma imperiale.

Alcune iniziative dal punto di vista propeudeutico e organizzativo sono state avviate dalla nostra Associazione già negli scorsi anni a partire proprio dalla Regione Marche. Nell'Assemblea Nazionale del 17, 18 e 19 maggio 2018 a Tolentino (MC), infatti, l'Archeoclub ha dedicato una propria sessione di lavori alle Celebrazioni Sistine; a seguire l'incontro del 17 giugno 2018 a Morrovalle (MC), per concludere l'anno a Monte Giorgio (FM) il 2 dicembre 2018 e riaprirlo il 7

aprile 2019 con il coordinamento di gran parte degli Archeoclub marchigiani a Palazzo Paradisi di Montalto (AP).

Nella Città di Montalto patria carissima di Sisto V e nella sua Diocesi (oggi compresa in quella di S. Benedetto del Tronto, Ripatransone e la stessa Montalto), è presente operativamente il Comitato locale delle Celebrazioni Sistine del quale è parte attiva e propositiva, sin dal suo primo insediamento, l'estensore del presente intervento, al quale il Comitato Direttivo Nazionale di Archeoclub ha riconfermato recentemente il ruolo di Coordinatore generale delle Celebrazioni Sistine per il prossimo triennio.

Su richiesta dei Sindaci di Montalto e Grottamare, infine, la Regione Marche con apposita legge ha stanziato un contributo di 100.000,00 euro da destinare alle Celebrazioni Sistine in quella regione.

Anche la Sardegna parteciperà alle Celebrazioni Sistine nel nome e in memoria di Mons. Giovanni Sanna Porcu (1529 - 1607) che fu promotore di cultura, redentore di schiavi e vescovo della Diocesi di Ampurias e Civita (oggi Ampurias Tempio) durante i pontificati di Gregorio XIII e Sisto V.

A tal proposito, il 24 novembre 2019 l'Archeoclub d'Italia della Regione Sardegna, attraverso la propria sede locale di Santu Lussurgiu e in stretta intesa con l'Amministrazione comunale, la Diocesi di Alghero Bosa, la Parrocchia S. Pietro Apostolo e l'Arciconfraternita di Santa Croce di Santu Lussurgiu, hanno voluto commemorare il grande prelado nel 490° anniversario della nascita organizzando a suo nome un Convegno di studi e l'intitolazione della piazza principale del paese.

Hanno in animo, inoltre, di predisporre per il corrente anno un organico progetto di ricerca e studio che vedrà coinvolte le Diocesi



ARCHEOCLUB D'ITALIA E LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

*a cura di Luigi Fallica
Esperto III Settore*

Il decreto legislativo (D.Lgs) 117/2017 meglio noto come Codice del Terzo settore (Cts) ha modificato tutto il sistema riguardante il medesimo Terzo settore introducendo significative modalità di accesso e di gestione economico-finanziaria dei predetti enti. Meglio noti con l'acronimo Ets (Enti terzo settore).

Prima di addentrarci nelle varie casistiche previste dal Codice occorre in questa sede precisare che tutte le Associazioni dovranno adeguare i loro statuti, ove non conformi, alle nuove norme del Codice, entro il prossimo 30 giugno 2020.

Non si potrà più usare la locuzione ONLUS.

Il predetto Cts all'art. 4 c. 1 fa un elenco preciso di chi "Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le asso-

ciazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore".

In questa sede ci soffermeremo ad analizzare due tipologie di Enti che possono essere di interesse per l'Archeoclub, le Odv (Organizzazioni di volontariato) e le Aps (Associazioni di promozione sociale).

Gli artt. 32 - 34 del Codice nel trattare le Odv (Organizzazioni di volontariato) introducono innanzitutto un vincolo di forma, precisando che possono assumere solo la veste giuridica di associazioni, riconosciute

o non riconosciute. Viene introdotto inoltre un limite minimo numerico: possono essere Odv soltanto gli enti con un numero di componenti non inferiore a sette persone fisiche o a tre organizzazioni di volontariato.

Va rilevato come, per la prima volta nel nostro ordinamento, sia attribuita anche agli enti la possibilità di associarsi: l'art. 32 comma 2 prevede, infatti, l'ammissione come associati di altri Ets o perfino di enti non aventi tale qualifica, purché senza scopo di lucro, a condizione che il loro numero non superi il 50% delle Odv associate.

Le Odv, inoltre, devono svolgere, a favore di terzi, una o più delle attività di interesse generale di cui all'art. 5, avvalendosi in modo prevalente delle prestazioni di volontari.

L'Aps è invece contenuta negli artt. 35 e 36 del Cts, un primo dato che emerge dalla lettura dell'art. 35 è la "somiglianza" delle Aps a quella delle Odv, le quali soggiacciono ad una disciplina simile, caratterizzata però da alcune peculiari differenze.

La principale differenza concerne i destinatari dell'attività svolta (che in entrambi i casi è riconducibile alle attività di interesse generale di cui all'art. 5) in quanto, mentre le Odv svolgono l'attività prevalentemente nei confronti di terzi, le Aps possono anche ri-

volgerla nei confronti dei propri associati e dei loro familiari.

Dal punto di vista delle analogie, anche le Aps possono essere costituite solo in forma associativa, riconosciuta e non riconosciuta, con il limite minimo di associati sette persone fisiche e la facoltà di ammettere come associati anche altri Ets o enti diversi senza scopo di lucro, a condizione che non siano superiori al 50% delle Aps associate. È poi prevista la possibilità, come per le Odv, di avvalersi delle prestazioni di lavoratori dipendenti o di lavoratori autonomi o di altra natura, purché il loro numero non sia superiore al 5% del numero degli associati.

Alla luce di quanto sin qui evidenziato la forma più idonea per l'Archeoclub si suggerisce essere quella dell'Aps.

Ovviamente in queste brevi note, per esigenze di spazio e dare anche agli altri la giusta possibilità di essere presenti, si è tralasciato di trattare del RUNTS (Registro Unico Nazione Terzo Settore) ove dovranno trovare collocazione tutte le associazioni e per mezzo del quale ottenere, per legge, la personalità giuridica, delle agevolazioni fiscali, del tipo di contabilità e bilancio da fare, ed altro.



VERSO I 50 ANNI ARCHEOCLUB D'ITALIA 2021; ASPETTANDO IL GIUBILEO DI ARCHEOCLUB

a cura di Giulio De Collibus

Quando ci si avvia a celebrare un importante anniversario della fondazione di una istituzione, si corre il rischio di enfatizzare il passato dimenticando quanto esso debba servire per affrontare i problemi del futuro.

Siamo nati grazie all'iniziativa di due uomini cui dovremo essere sempre riconoscenti: Francesco Berni e Romolo Staccioli che riuscirono a riunire, nella storica sede di via Arco dei Banchi, un primo gruppo del quale facevano parte non solo appassionati cultori, ma anche archeologi e illustri cattedratici. Ricordo, fra gli altri, i nomi di Anna Barra, Baldo Conticello, Vincenzo Fusco, Paolo Sommella, Giancarlo Susini, Antonio Mario Radmilli, Franco Panvini Rosati, Mario Docci, Sabatino Moscati, che è stato anche nostro presidente onorario.

Il principio che ci ha unito, e che dovrebbe costituire sempre la nostra stella cometa, è la rivendicazione

del principio che i beni culturali appartengono a tutti i cittadini e non sono di esclusiva pertinenza di coloro che sono chiamati per mestiere a tutelarli. Purtroppo, nonostante i notevoli passi in avanti ottenuti, esistono ancora sacche di resistenza nella burocrazia del ministero ed in alcuni funzionari locali, soprattutto in coloro che del loro ufficio fanno motivo di arrogante potere o di interessi personali.

La caratteristica che ci ha distinto e tuttora ci distingue dalle altre associazioni nazionali di tutela e che ha costituito la nostra forza ma, nel contesto, un motivo di debolezza nei momenti di crisi è stata l'organizzazione basata sulla sede locale. Ma il collante per tutti era il notiziario "Archeoclub", completato poi dalla rivista "Antiqua", che forniva ad ogni socio l'orgoglio di appartenere ad un'associazione che, ove era presente, faceva sempre cose molto importanti; non per nulla, Infatti,

quando nel 1981 per ottenere il riconoscimento giuridico fu quindi necessario costituire un capitale sociale, sedi e soci risposero con entusiasmo e generosità alla sottoscrizione. Comunque, non dimentichiamo anche che la pubblicazione aveva alle spalle un imprenditore illuminato della statura di Paolo Buffetti che il buon Berni aveva coinvolto nella nostra avventura.

Da parte sua la sede centrale aveva messo a disposizione un numero di esperti qualificati ed ha lanciato iniziative all'avanguardia. Ricordo, quindi, l' "operazione conoscenza", un progetto anticipatore per l'epoca, redatto del caro Roberto Zanini, con il quale ogni sede poteva provvedere a schedare tutti i beni culturali del territorio.

Così pure siamo stati i primi ed unici ad intervenire nelle zone terremotate in occasione del sisma dell'Irpinia supplendo al gravissimo disinteressamento della soprintendenza ai monumenti di Napoli. Poi, non godendo di particolari protezioni politiche, siamo stati tagliati fuori da interventi ufficiali in occasione delle calamità successive. Altra iniziativa di respiro nazionale fu messa in atto dall'Archeoclub di Verona, presieduto dall'entusiasta e vulcanico Dario Raffaetà, che ideò una importante biennale internazionale del documentario archeologico che per anni ha costituito un importante fiore all'occhiello per tutta l'associazione e che in seguito divenne patrimonio di altri.

Altra importante iniziativa, volta anche a coinvolgere i giovani, è stata costituita dai "campi di ricerca" che venivano organizzati a livello sia locale, sia nazionale. Era un modo, quello, di operare direttamente sul terreno con l'autorizzazione del Ministero, evitando di usare la parola "scavo", che avrebbe dovuto prevedere altre e più complesse trafille burocratiche. Uno dei princi-

pali campi è stato sempre costituito da quello di Venezia di Girolamo Fazzini. Quello decennale di Pescara, a Castelli in Abruzzo, consentì la riscoperta di prestigiose produzioni locali rinascimentali che fu seguita, poi, da una mostra internazionale cui parteciparono i più importanti musei d'Europa. Le riunioni del Consiglio nazionale duravano sempre 2 giorni (sana abitudine perduta da troppo tempo), il che consentiva di approfondire gli argomenti, così pure le assemblee annuali dei presidenti, che si svolgevano sempre in un clima di grande amicizia ed allegria, e che erano sempre attese con entusiasmo. Nel 1980 fu lanciata una iniziativa che sarebbe bene riprendere: l'organizzazione di itinerari turistici internazionali a disposizione dei soci di tutt'Italia.

L'iniziativa "Chiese aperte", una delle poche che ancora resistono, ci è anche stata copiata, con dovute modifiche, da altre associazioni. Altro cavallo di battaglia è stata la costituzione dei "depositi dei beni culturali" in ogni comune: una visione innovativa che costituiva in ogni comune, in alternativa a musei troppo costosi per piccole comunità, un luogo ove a conservare le tracce ed i documenti del passato della comunità coinvolgendo i suoi cittadini in questa operazione di recupero e salvaguardia.

Uno straordinario caso di completa operazione Archeoclub, preso in considerazione ed indicato ad esempio anche al di fuori dell'associazione, è stato il "caso Crecchio". In un piccolo comune della provincia di Chieti, la sede locale, dopo aver fornito impulso e progetti determinanti per riportare il suo centro storico alla primitiva bellezza, ha fatto una importante scoperta archeologica, l'ha poi scavata sotto la direzione ministeriale, ne ha quindi realizzato un museo nel locale castello che tuttora gestisce in convenzione con



comune e soprintendenza.

La costituzione ufficiale della sezione subacquea "Mare Nostrum" ha portato lustro in un settore in cui pochi altri hanno potuto e possono cimentarsi.

Scorrendo le pagine dei vecchi notiziari "Archeoclub" e della rivista "Antiqua" si resta stupiti della ricchezza di idee e di iniziative elaborate in tutti questi anni che hanno visto, purtroppo, anche dolorosi allontanamenti per contrasi personali ed un progetto criminale, prima studiato a tavolino e messo poi in atto, che ha rischiato di portarci allo scioglimento, provocandoci comunque danni tali da creare ancor oggi difficoltà anche alla gestione ordinaria. Ma siamo sopravvissuti ed ora, alla vigilia del secondo cinquantennio di vita, dobbiamo fare un bilancio di quanto ancora è valido e va rivitalizzato, e quanto va invece aggiornato ed adeguato ai tempi. Il dibattito è aperto.

Io ritengo che, in primis, dobbiamo far recuperare a tutti i soci lo spirito di corpo e l'orgoglio della appartenenza, uscendo da stretti localismi nei quali troppi di noi si sono da molto tempo rinchiusi, tornando a divulgare fra tutti le notizie delle iniziative delle sedi locali e di quella centrale.

La ricreazione dei campi di ricerca e l'organizzazione della protezione civile devono poi costituire lo strumento per recuperare i giovani, ma ci occorrono persone dotate di spirito organizzativo e di sacrificio. La sede di Roma deve essere rivitalizzata e diventare una fucina per futuri dirigenti e di supporto alla sede centrale. Il graduale allargamento dei nostri interessi e del nostro impegno che,

partito da un iniziale progetto legato esclusivamente all'emergenza del patrimonio archeologico, si è via via esteso a tutti i beni culturali, deve investire sempre più anche i problemi del paesaggio, dell'ambiente ad esso connesso, del consumo del territorio.

Dobbiamo al più presto ricostituire un gruppo di specialisti nei singoli settori che possano essere di supporto alle richieste delle sedi locali mentre la nostra organizzazione non può prescindere da una struttura regionale più concreta ed autorevole, che sia l'intermediario fra l'associazione nazionale e le autorità regionali, propulsore di proposte ed iniziative, supporto delle sedi locali.

La dove non è possibile costituire sedi locali per mancanza di numero minimo di soci, dobbiamo puntare ad avere comunque una rappresentanza, una delegazione, che siano la nostra sentinella del territorio. Per tutto questo è necessario, quindi, procedere ad alcuni adeguamenti dello statuto in occasione della prossima revisione per aggiornarlo alla nuova normativa. Là dove veniamo a conoscenza di denunce da parte di singoli cittadini dobbiamo cercare di essere in grado di verificarne la serietà e, in caso positivo, diventare i portavoce facendo nostre le sue battaglie.

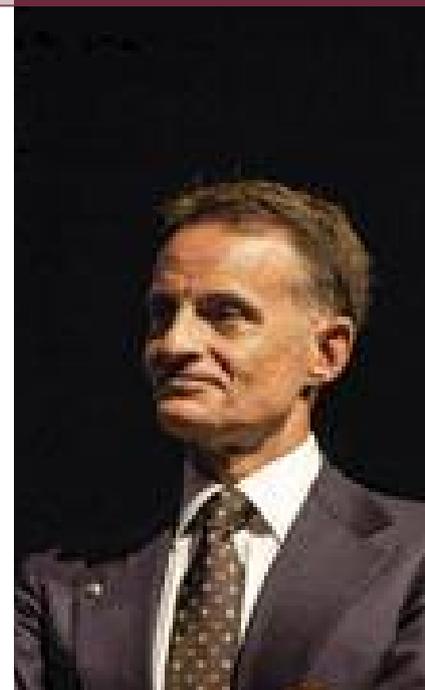
Se vedremo la celebrazione del cinquantenario come una seconda nascita, affrontando il futuro con l'entusiasmo e la decisione dei neofiti, ma facendo tesoro delle esperienze buone e cattive maturate, faremo un'associazione ancora più forte, qualificata ed incisiva che mai.

PROTEZIONE CIVILE E TUTELA DEI BENI CULTURALI

Coordinatore Tecnico-Organizzativo

Protezione Civile Nazionale di Archeoclub d'Italia

a cura di Mariano Barbi



Fiumi di parole sono stati scritti sull'evoluzione della Protezione Civile italiana dal 1980 (terremoto Irpinia) sino ad oggi.

Il nostro sistema di difesa civile è stato posto ad esempio da varie nazioni, pur per gli innumerevoli fenomeni che caratterizzano il nostro territorio, sconvolto da terremoti, eruzioni, alluvioni ecc, che hanno consentito un notevole sviluppo di tecniche e di ottimizzazione di processi organizzativi per la gestione delle emergenze. Solo negli ultimi anni l'attenzione è stata indirizzata al Patrimonio culturale italiano.

Occorre però precisare che in ambito internazionale l'Arma dei Carabinieri e le nostre Forze Armate in generale, hanno contribuito in misura determinante alla tutela dei beni culturali in teatri operativi, contribuendo a salvare tesori dell'antichità in tutto il mondo, lottando anche contro il traffico illecito di opere d'arte.

Pertanto ancora oggi, nel sistema di Protezione civile per la tutela dei beni culturali, in Nucleo Tutela Patrimonio Culturale rappresenta il riferimento non solo normativo ma informativo per attivare con efficacia il processo nell'ambito della difesa civile.

La nostra Associazione, recentemente riconosciuta a livello nazionale con protocollo DPC/USN/1110 della Presidenza del Consiglio dei Ministri rilasciato in data 10.01.2020, diventa fondamentale in Italia non solo per gli interventi che andremo ad effettuare in sinergia con l'intero sistema, ma anche, in relazione alla capillarità delle sedi sparse sull'intero territorio, per divulgare sana informazione e sensibilizzare i cittadini alla tutela del nostro patrimonio culturale.

Si pianificherà un fitto programma di formazione, non solo interno, ma attraverso le Regioni per qualificare i soci e per standardizzare metodi e



processi, per garantire, come Associazione di Protezione civile, contributo di uomini e mezzi in grado di interagire con professionalità con gli altri attori delle emergenze.

Per quanto ovvio il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri e i Vigili del Fuoco rappresentano e restano i principali attori nella gestione delle emergenze e della calamità naturali.

Stimoleremo le sedi locali ad effettuare ricognizioni ed attività di monitoraggio dei siti,

per poter rendere disponibili a semplice richiesta delle Autorità e/o del Dipartimento della Protezione Civile, report informativi dettagliati ed aggiornati.

Sicuramente l'obiettivo è sfidante e ambizioso, ma le professionalità dei soci, l'elevato senso civico e di appartenenza all'Associazione, rappresentano i fondamentali per poter contribuire fattivamente come Archeo-Club in caso di gestione delle emergenza e di calamità naturali.





Archeoclub d'Italia invitata in commissione Istruzione pubblica e beni culturali.

Due ore di audizione alla 7° Comm.ne del Senato della Repubblica.

Molto apprezzamento per la relazione di Archeoclub d'Italia nella quale si è insistito sulla Direttiva Europea di "Faro" che coinvolge localmente i giovani nella conservazione dei beni culturali materiali ed immateriali.

Numerose le domande dei Senatori sui beni archeologici, ecclesiali ed ambientali alle quali abbiamo risposto in modo puntuale restando disponibili per incontri futuri.

Claudio Lo Monaco e Antonio Ribezzo

AUDIZIONE DEL 28 NOVEMBRE 2019*

7ª Commissione Permanente del Senato della Repubblica, XVIII Legislatura, "Volontariato e Professioni nei Beni Culturali"

(Atto n. 245), ore 10:00, Roma

L'Archeoclub d'Italia ringrazia per l'invito il Presidente della 7ª Commissione del Senato della Repubblica Sen. Mario Pittoni e porta ai Senatori componenti la Commissione Istruzione Pubblica, Beni Culturali, i saluti del Presidente Nazionale dottor Rosario Santanastasio, impossibilitato ad essere oggi presente, del Comitato Direttivo, del Consiglio Nazionale e di tutti i Soci delle sedi locali della nostra nazione.

I contenuti di cui mi faccio qui portavoce nascono dal lavoro sinergico del Comitato Direttivo dell'Archeoclub d'Italia, dei quali sono presenti oggi, il sottoscritto dottor Antonio Ribezzo, tesoriere e Consigliere Nazionale che vi parla e l'Architetto Claudio Lo Monaco Consigliere Nazionale entrambi componenti del Comitato Direttivo.

Per affrontare la tematica odierna dal nostro punto di vista è opportuno presentare seppur brevemente la nostra associazione, che è espressione di un impegno di volontariato di quasi cinquanta anni di storia, esteso a tutto l'ambito territoriale nazionale, e ricco di oltre 5000 associati senior e di circa 1500 tra studenti e junior, distribuiti in 182 sedi locali.

L'Associazione Archeoclub d'Italia nasce a Roma nel 1971, dall'iniziativa di un gruppo di intellettuali, studiosi e accademici che avvertono la necessità di portar fuori dai loro ambiti strettamente professionali la conoscenza del patrimonio culturale del nostro paese e tutte le tematiche ad esso connesse, allo scopo di coinvolgere attivamente, nella loro quotidianità, i singoli cittadini e le sin-

*Testo consegnato al Presidente della Commissione al Senato.



gole comunità. Tali cittadini, all'interno delle sedi associative locali dell'Archeoclub, ognuna con le proprie risorse umane e le proprie specificità culturali, hanno costruito negli anni, giorno dopo giorno, un dialogo con le loro comunità locali, incentrato sulla conoscenza del patrimonio culturale – materiale e immateriale – dei luoghi, alimentando, con interventi culturali mirati, la consapevolezza del valore che per il territorio esso rappresenta in termini di crescita civile, sociale, culturale ed economica. Il profilo professionale dei nostri Soci è rappresentato da

una molteplicità di figure: archeologi, chimici, architetti, geologi, ingegneri, insegnanti, avvocati, commercialisti, medici, casalinghe e pensionati. Inoltre, fon-

damentale per i risvolti di carattere educativo e formativo, è la presenza, come già sopraindicato, dei Soci Studenti e dei Soci Junior. In ambito locale e territoriale, le nostre sedi hanno realizzato negli anni un tessuto di collaborazioni con gli Enti locali, con le Soprintendenze, con i Luoghi della Cultura, con le Scuole, con le Diocesi, con le altre associazioni presenti e con i singoli cittadini, tutte iniziative che hanno dato vita a un dinamismo culturale, soprattutto nei piccoli centri, sfociato in molti casi nel cosiddetto turismo culturale, ma anche in atti concretissimi a favore della salvaguardia e del restauro dei Beni Culturali.



La nostra associazione è convinta che la Convenzione di Faro – il cui iter di adozione va urgentemente concluso alla Camera – bene esprima il rilievo e il valore dei lasciti culturali che le singole comunità ricevono in eredità e la necessità dell'impegno che esse devono assumere per trasmetterlo alle generazioni future; ritiene inoltre che essa possa costituire uno degli strumenti più adatti a favorire la gestione di una moltitudine di siti poco noti e poco valorizzati, specie quelli delle aree geografiche il cui forte decremento demografico è accelerato oggi dalla fuga dei

tanti giovani alla cui formazione non corrispondono più né opportunità né progettualità alcuna sul territorio. Strumenti normativi, progetto politico-culturale e risorse eco-

nomiche devono favorire la conservazione del patrimonio e dell'identità culturale, la realizzazione professionale, sociale e culturale dei giovani nel loro proprio territorio e la rinascita di tutta una serie di attività artigianali legate alla tradizione e all'economia dei luoghi. A questo scopo, anziché contrasti, sottolineature, e alimentazione delle criticità associate alla gestione dei Beni Culturali, occorre una condivisione fattiva di obiettivi tra le associazioni di volontariato e quanti operano come professionisti del campo. Il volontariato specializzante, infatti, non toglie terreno ai professionisti anzi talvolta crea le premesse affinché anch'essi possano acquisire



ulteriori esperienze ed al contempo favorisce i neolaureati aumentandone il loro bagaglio di conoscenze. A tal proposito diventa di fondamentale importanza, allo scopo di conferire ulteriori dinamismi al campo dei Beni Culturali, favorire la gestione di siti e le concessioni di scavo ovviamente mantenendo il necessario rigore scientifico e gestionale sempre indispensabile in tali attività.

La struttura associativa di volontariato dell'Archeoclub d'Italia è ricca di risorse umane e di una storia fatta di tanta esperienza e di una conoscenza capillare e diffusa del territorio, sia dei suoi punti di forza sia dei suoi punti di debolezza, compresi i rischi ambientali, sociali e culturali; forte di tale dotazione, l'Archeoclub d'Italia è in grado di sviluppare progetti di gestione e di valorizzazione di siti di pregio monumentale, archeologico, culturale e ambientale, e di promuovere attività di conoscenza e di formazione nell'ambito dei Beni Culturali del territorio, rivolte alla scuola, ai volontari del Servizio Civile Nazionale, ai volontari della Protezione Civile, agli

iscritti delle varie associazioni di categoria, alle comunità locali in genere. A fronte dell'impegno di questa, come pure di altre associazioni di volontariato, occorre che anche lo Stato faccia la sua parte, costruendo, specie nelle località in forte decremento demografico, prospettive concrete e durature di lavoro a favore dei giovani più formati e della professionalità da loro acquisita nell'ambito dei Beni Culturali. In questo senso, è anche necessaria un'azione di incentivazione da parte dello Stato a favore della realizzazione di tavoli nazionali e regionali di lavoro tematici che comprendano Ministeri, Regioni, Soprintendenze, Associazioni nazionali di tutela, Università, Autorità ecclesiastiche, Parchi e Pro-loco, per la stesura e l'attuazione di una programmazione capace di individuare le criticità e le potenzialità di ogni territorio, come premesse di valorizzazioni culturali e turistiche, e dell'occupazione a queste connessa. Con piani seri e credibili anche gli operatori privati potrebbero essere attirati a contribuire.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.P.R. n.565 del 24 luglio 1986 recante lo Statuto Nazionale di Archeoclub d'Italia Onlus
- D.L. n.42 del 22 gennaio 2004 recante il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 Legge n.117 del 6 luglio 2002
- D.L. n.152 del 3 aprile 2006 recante norme in materia ambientale
- Legge Ronchey n.4 del 14 gennaio 1993, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali
- DECRETO LEGGE 14 novembre 1992 n 433 , G.U.R.I. 16 novembre 1992, n. 270, Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato
- art.112 /2004 del codice sui beni culturali. Verifica dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art'10 della Legge 6.7.2002 n.137
- La normativa del terzo settore D.L. n.117/2017, Codice del terzo settore
- Convenzione di FARO del Consiglio d'Europa Firmata dall'Italia il 27.02.2013 – non ratificata, recante norme sul valore dell'eredità culturale per la società, Sul valore del patrimonio culturale per la società - CETS no 199, 18.03.2008 Faro, 27 X 2005.



LA NOSTRA NUOVA SEDE:

La nuova Sede Nazionale Archeoclub d'Italia
 è situata in Via Massacciuccoli n.12 a ROMA
 e-mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org
 a 20 metri da P.zza Annibaliano nel c.d. quartiere africano
 ed è servita dalla fermata Metro Sant'Agnese/Annibaliano (nella foto qui sotto)
 può raggiungere la Stazione Termini in circa 10 minuti con la Metro B1.



Ingresso Sede



Studio del Presidente



Libreria



Segreteria



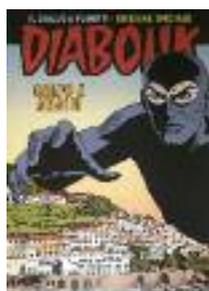
Punto informatico



EVENTI CULTURALI

A R T E | C U L T U R A | I N F O R M A Z I O N E

1



Conferenza Stampa al Senato di Archeoclub d'Italia per l'edizione di un numero speciale di "Diabolik" con la partecipazione del Comando Generale dei Carabinieri alla Tutela dei Beni Culturali. Il Presidente Rosario Santanastasio ed il Direttivo di Archeoclub d'Italia, la casa Editrice Astorina srl con progetto editoriale finanziato dal Comune di Amalfi.

**24 Marzo 2020**

2



DANTEdi evento nazionale in tutte le sedi di Archeoclub d'Italia.

**25 Marzo 2020**

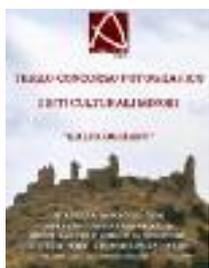
3



"Chiese aperte"
2° edizione esclusiva di Archeoclub d'Italia

**10 Maggio 2020**

4



Concorso Fotografico:
fotografia, cultura e passione.
Partecipa e vinci.

**30 Maggio 2020****a seguire...**

- Assemblea nelle Marche per elezione nuovo Coordinatore.
- Nuovo Statuto associativo con adeguamento al codice del terzo settore.

L'Agorà ONLUS
di ARCHEOCLUB d'Italia